



BOLLETTINO PER I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI ALLA SICUREZZA UIL DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SOSTENIBILITÀ UIL –  
a cura di Susanna Costa UFFICIO SICUREZZA SUL LAVORO - IMPAGINAZIONE E INVIO: Roberto Calzolari

**Anno VII n.82 Settembre 2019**

**DOCUMENTAZIONE**

**PUBBLICAZIONI**

**LEGISLAZIONE  
ACCORDI**

**SENTENZE  
EVENTI**

**UIL ITAL SERVIZI**

**COLLABORIAMO**

**AMBIENTE**

**LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI**

**come ricevere  
INFORMAZIONI  
sui SERVIZI UIL**



**PER SCARICARE**

## **BARBAGALLO E MANTEGAZZA: ATTUARE POLITICHE SULLA SICUREZZA SUL LAVORO**

La UIL e la UILA si stringono al fianco dei familiari delle vittime della tragedia sul lavoro di Pavia. La morte di quattro lavoratori in un'azienda di allevamento in provincia di Pavia è una tragedia immensa che lascia sgomenti e addolorati. In questo momento, tutta la Uila e tutta la Uil si stringono in silenzio al fianco dei familiari delle vittime. C'è anche tanta rabbia, però, perché è davvero inaccettabile che si ripetano sistematicamente così tanti incidenti sul lavoro, in situazioni tra loro analoghe. È evidente che l'opera di prevenzione messa in atto non è ancora sufficiente.

È improcrastinabile, dunque, l'attuazione di una vera e propria politica della sicurezza sul lavoro. Bisogna che il Governo convochi subito esperti e parti sociali per mettere a punto un piano che parta, innanzitutto, dall'effettiva e completa applicazione della normativa già esistente e che faccia leva su tutti gli strumenti, le tecnologie e le risorse a disposizione per evitare che queste terribili tragedie si ripetano.

## **ROSETO: «GLI INFORTUNI MORTALI NON SONO DIMINUITI NEANCHE DURANTE LA PAUSA ESTIVA.» «NECESSARIO PORRE ATTENZIONE A SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO.»**

Gli infortuni mortali sul lavoro non sono diminuiti neppure durante la pausa estiva. Non c'è stato un solo giorno in cui la cronaca non abbia riportato la notizia di gravi e purtroppo anche mortali infortuni sul lavoro. La notizia del decesso dei due operai ad Aliano (Matera), avvenuto per le esalazioni provenienti da un pozzo di manutenzione di una discarica in cui stavano lavorando è, quindi, il proseguire di una lunga scia di avvenimenti funesti sui luoghi di lavoro. Come sempre saranno gli organi competenti ad indagare sull'avvenuto. La Uil esprime il suo cordoglio per queste due nuove vittime del lavoro, perché ogni morte è una sconfitta per tutti: è una sconfitta per un Paese che deve dimostrare la sua civiltà anche ponendo attenzione a temi quali la sicurezza sul lavoro.

*Fonte UIL Segretaria Confederale Silvana Roseto*

## **MORTI SUL LAVORO: CATALFO, IMPEGNO MASSIMO DEL GOVERNO**

**12 settembre 2019**

“Il Governo si impegnerà al massimo nel contrasto alle morti sul lavoro. La prossima settimana con INAIL e INL aprirò un tavolo per avviare il piano straordinario di prevenzione e sicurezza già inserito nel programma di Governo. È mia intenzione coinvolgere anche le parti sociali e gli attori istituzionali della sicurezza sul lavoro. È necessario che le norme sulla prevenzione degli infortuni siano rispettate e osservate”. Così il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo.

## **MARCHE: TRAGEDIA IN CAMPAGNA. INCIDENTE CON IL TRATTORE, MUORE ANZIANO AGRICOLTORE**

MONTEPRANDONE – Un agricoltore di ottant'anni è morto, questa mattina, in seguito ad un tragico incidente con il trattore avvenuto in contrada Spiagge, in territorio di Monteprandone. L'uomo era alla guida del mezzo agricolo quando il trattore si è rovesciato su una strada in pendenza.

Vani, purtroppo, tutti i soccorsi portati dal 118, per l'ottantenne non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione monteprandonese.

*Fonte: Lanuovariviera*

<https://www.lanuovariviera.it/>

## **CHIOGGIA, DUE INCIDENTI IN MARE - DICHIARAZIONE DELLA SEGRETARIA GENERALE UILA PESCA, ENRICA MAMMUCARI**

“Nell'augurarci che il lavoratore gravemente ferito a Chioggia possa al più presto rimettersi, vogliamo riportare all'attenzione delle istituzioni e della politica il

problema della sicurezza sul lavoro e le rivendicazioni del sindacato in materia di sicurezza sociale” Leggi comunicato integrale <http://www.uilapesca.eu/comunicato-dettaglio.aspx...>

### **SI RIBALTA CON IL TRATTORE, FINISCE AL PRONTO SOCCORSO**

È stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Mazzoni di Ascoli, l'uomo che la sera del 14 settembre è rimasto coinvolto in un grave incidente mentre era alla guida del suo trattore. L'incidente si è verificato intorno alle 19,30 a Palmiano quando l'uomo ha improvvisamente perso il controllo del mezzo agricolo che, poi, si è ribaltato. Immediatamente sono scattati i soccorsi e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Ascoli e un'ambulanza del 118 con il personale sanitario a bordo che ha provveduto a prestare le prime cure all'uomo per poi trasferirlo al pronto soccorso dell'ospedale Mazzoni dove si trova ora ricoverato. Le sue condizioni vengono definite

*Fonte: Gazzetta di Ascoli*

<http://www.gazzettadiascoli.com/2019/09/14/si-ribalta-con-il-trattore-finisce-al-pronto-soccorso/gravi-sebbene-al-momento-non-sarebbe-in-pericolo-di-vita->

**SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO**

**RLS UIL**

***“la Cassetta degli Attrezzi”***

**Sito UIL**

[www.uil.it](http://www.uil.it)

**Sito UIL – Salute e Sicurezza sul Lavoro**

<http://www.uil.it/newsamb>

**PROGETTO RLST UIL**

<http://rlst.uil.it/>

**COLLANA SSL UIL**

[http://www.uil.it/newsamb/NewsSX.asp?ID\\_News=8348](http://www.uil.it/newsamb/NewsSX.asp?ID_News=8348)

**TUTORIAL PROCEDURE STANDARDIZZATE DVR - UIL**

<https://www.dropbox.com/sh/qheq2hi3sixoxvc/AABtOb1GYvLmq9PVrTsWbMjya?dl=0>

**Archivio Newsletter RLS NEWS UIL**

[http://www.uil.it/newsamb/NewsSX.asp?ID\\_News=2647](http://www.uil.it/newsamb/NewsSX.asp?ID_News=2647)

**Manuale RLS/RLST UIL “Per non navigare a vista”**

[http://www.uil.it/NewsSX.asp?ID\\_News=32&Provenienza=3](http://www.uil.it/NewsSX.asp?ID_News=32&Provenienza=3)

**COLLANA SSL UIL – INVECCHIAMENTO ATTIVO**

<http://www.uil.it/Documents/Invecchiamento%20Attivo%20-%20Finale.pdf>

**Progetto IMPAcT-RLS**

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/pubblicazioni/catalogo-generale/pubbl-impact-rls.html>

**RLS – CRD Repository della documentazione sindacale sulla prevenzione dei rischi e la salute e sicurezza sul lavoro**

<https://www.inail.it/cs/internet/attivita/ricerca-e-tecnologia/biblionweb-la-biblioteca-online/repository-inail-e-piattaforme-informative/repository-crd.html>

**SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE: LINEE GUIDA UNI ALL'APPROCCIO PER FASI**

In vigore dal 1 agosto 2019 la norma [UNI EN ISO 14005:2019](#) Sistemi di gestione ambientale - "Linee guida per un approccio flessibile all'implementazione per fasi" che fornisce le linee guida per un approccio per fasi al fine di stabilire, attuare, mantenere e migliorare un [sistema di gestione ambientale](#) (EMS) che le organizzazioni, comprese le piccole e medie imprese (SME), possono adottare per accrescere le proprie prestazioni *ambientali*. Spiega UNI che l'approccio per fasi fornisce quella flessibilità che permette alle organizzazioni di sviluppare il proprio EMS con i propri tempi, su un certo numero di fasi, secondo le proprie condizioni. Ciascuna fase è composta da sei passi consecutivi. La maturità del sistema al termine di ciascuna fase può essere individuata utilizzando la matrice di maturità a cinque livelli fornita in appendice A. L'approccio per fasi. La norma si applica a tutte le organizzazioni a prescindere dalle loro attuali prestazioni ambientali, dalla natura delle attività svolte o dalle sedi in cui esse operano. L'approccio per fasi consente ad una organizzazione di sviluppare un sistema che soddisfi in definitiva i requisiti della [ISO 14001](#). La linea guida non tratta quegli elementi di specifici sistemi che vanno oltre la ISO 14001 e non è destinata a fornire interpretazioni dei requisiti della ISO 14001. Riferimenti normativi: Norma numero : UNI EN ISO 14005:2019 Titolo : Sistemi di gestione ambientale - Linee guida per un approccio flessibile all'implementazione per fasi Data entrata in vigore : 01 agosto 2019

**La ISO 14001:2015 e i suoi principi fondamentali**

È la norma internazionale che "si propone di fornire alle organizzazioni un quadro di riferimento per proteggere l'ambiente e rispondere al cambiamento delle condizioni ambientali in equilibrio con le esigenze del contesto socio-economico": il 15 settembre 2015 ha definitivamente mandato in pensione la versione precedente (del 2004), a seguito di un periodo di transizione durato tre anni. I principi fondamentali della ISO 14001: 2015

- Risk-based thinking: approccio basato sul rischio. L'analisi di rischi e opportunità è trasversale a tutti i requisiti della norma.
- Contesto dell'organizzazione: la conoscenza del contesto interno ed esterno, nonché dei bisogni e aspettative delle parti interessate è propedeutica per la corretta definizione del campo di applicazione del sistema di gestione e per analizzare e prevenire i fattori critici (interni ed esterni) che possono influenzare la capacità dell'organizzazione di raggiungere i risultati desiderati.
- Leadership: il top management deve dimostrare leadership e commitment, affinché l'attuazione del sistema di gestione sia integrata nei processi di direzione strategica dell'organizzazione.
- Pianificazione: consente all'organizzazione di cogliere le opportunità offerte dal contesto di riferimento, analizzare i rischi correlati, prevenire gli impatti negativi che potrebbero influire sul raggiungimento degli obiettivi.
- Informazione documentata: le organizzazioni possono scegliere le modalità più adeguate per redigere e conservare la documentazione inerente la propria operatività.
- Gestione della conoscenza: la conoscenza e le competenze delle persone vengono elevate a requisito, in quanto ritenute elemento qualificante per il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

Per approfondire: [La ISO 14001:2015 nuove parole d'ordine e nuove prospettive](#) - A.Quaranta - Ambiente&Sicurezza sul Lavoro n.1/2019

Fonte: *Redazione InSic.it area: Tutela ambientale*

[https://www.insic.it/Tutela-ambientale/Notizie/Sistemi-gestione-ambientale-UNI-linee-guida-approccio-fasi/eaed34bb-0ff7-4ead-8120-6806a8210927/?utm\\_source=MailUp&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=NewsInSic\\_3\\_9\\_2019](https://www.insic.it/Tutela-ambientale/Notizie/Sistemi-gestione-ambientale-UNI-linee-guida-approccio-fasi/eaed34bb-0ff7-4ead-8120-6806a8210927/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_3_9_2019)

## **INTERMEDIARI ESTERI DI RIFIUTI: CHIARIMENTI SULL'ISCRIZIONE ALL'ALBO GESTORI**

Con [Circolare n.9/2019](#) il Comitato Gestori ambientali fornisce brevi chiarimenti sull'iscrizione all'Albo da parte degli intermediari esteri a seguito del quesito posto da diverse imprese a seguito della rettifica del regolamento CE n. 669/2008 della Commissione, che integra l'allegato IC del regolamento CE n. 1013/2006, del Parlamento e del Consiglio, relativo alle spedizioni di rifiuti, nella parte in cui viene chiarito che "per operare come destinatario, un commerciante, un intermediario o una società devono essere soggetti alla giurisdizione del paese di destinazione".

Secondo il Comitato nazionale nel caso di intermediario avente sede all'estero che intermedia rifiuti provenienti dall'Italia con destino estero, nel caso in cui lo stesso agisca in qualità di "esportatore"/ notificatore dei rifiuti come definito nella sezione IV, punto 14, del regolamento 669/2008, rimane soggetto alla giurisdizione del paese di spedizione ai sensi dell'art. 2, paragrafo 15, lettera a), reg. 1013/2006. -nel caso di intermediario avente sede all'estero, che intermedia rifiuti provenienti dall'Italia con destino estero in qualità di "importatore"/destinatario dei rifiuti così come definito all'articolo 2, paragrafo 14, del reg. 1013/2006 e nella sezione II, , paragrafo 6, del regolamento 669/2008, rimane soggetto alla giurisdizione del paese di destinazione. Quindi, secondo il Comitato deve risultare iscritto all'Albo nella pertinente categoria:

- l'intermediario estero, in quanto notificatore;
- l'intermediario estero che opera in qualità di soggetto che organizza la spedizione ai sensi dell'articolo 18 del Reg. (CE) n. 1013/2006.

Invece, l'intermediario estero in quanto destinatario della spedizione rimane soggetto solamente alla giurisdizione del paese di destinazione.

Riferimenti normativi: Circolare n. 9 del 01 agosto 2019 Chiarimenti in merito all'iscrizione all'Albo da parte degli intermediari esteri

*Fonte: Redazione InSic.it area: Tutela ambientale*

[https://www.insic.it/Tutela-ambientale/Notizie/Intermediari-est-eri-di-rifiuti-chiarimenti-sull-iscrizione-a/5847a705-1d60-4874-b42e-ca218986b658/?utm\\_source=MailUp&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=NewsInSic\\_3\\_9\\_2019](https://www.insic.it/Tutela-ambientale/Notizie/Intermediari-est-eri-di-rifiuti-chiarimenti-sull-iscrizione-a/5847a705-1d60-4874-b42e-ca218986b658/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_3_9_2019)

## **FARINA DI VINACCIOLI COME BIOMASSA COMBUSTIBILE: MODIFICA AL CODICE AMBIENTE**

Con [Decreto del ministero dell'Ambiente del 29 maggio 2019, n. 74](#) (in GU Serie Generale n.183 del 06-08-2019 e in vigore dal 21 agosto) viene apportata modifica al Codice dell'Ambiente regolamentando l'utilizzo di farina di vinaccioli come biomassa combustibile. Spiega il Ministero che, in base agli accertamenti condotti in sede di istruttoria tecnica effettuati anche attraverso la valutazione di studi scientifici e ricerche nell'ambito dei requisiti già fissati dalla norma tecnica UNI 11459 del 2016, si è definita la sussistenza di requisiti funzionali tali da assicurare che l'uso della farina di vinaccioli disoleata sia compatibile sotto il profilo ambientale e di tutela contro l'inquinamento atmosferico. Ciò comporta quindi la modifica dell' Allegato X (che detta la Disciplina dei combustibili) nella Parte II (Caratteristiche merceologiche dei combustibili e metodi di misura) della parte V del Codice attraverso l'aggiunta della suddetta lavorazione.

La modifica apportata dal DM 74/2019 Il DM 74/2019 modifica il paragrafo 1, Sezione 4 (Caratteristiche delle biomasse combustibili e relative condizioni di utilizzo) della Parte II (Caratteristiche merceologiche dei combustibili e metodi di misura) dell' Allegato X della parte V del Codice introducendo la lettera che riporta la lavorazione: "h-bis) Farina di vinaccioli disoleata, avente le caratteristiche riportate nella tabella seguente, ottenuta dalla disoleazione dei vinaccioli con n-esano per l'estrazione di olio di vinaccioli e da successivo trattamento termico ed eventuali trattamenti meccanici e lavaggi, purché tutti i predetti trattamenti siano effettuati all'interno del medesimo stabilimento; tali requisiti, nel caso di impiego del prodotto al di fuori dello stabilimento stesso di produzione, devono risultare da un sistema di identificazione conforme a quanto stabilito al paragrafo 3". Segue una tabella che riporta. –Valori: -Minimi/massimi UNI11459:2016

-Metodi di Analisi. Il riferimento alla nuova lettera h-bis viene inserita al paragrafo 3 che individua le "Norme per l'identificazione delle biomasse", della Sezione 4, Parte II dell'allegato X alla Parte V del Codice. Si corregge anche il paragrafo 3.1, che ora recita: "La denominazione "sansa di oliva disolcata" o la denominazione "farina di vinaccioli disoleata", la denominazione e l'ubicazione dell'impianto di produzione, l'anno di produzione, nonché' il possesso delle caratteristiche di cui alla tabella riportata al paragrafo 1 devono figurare ... "(omissis cui segue elencazione dei supporti dove riportare l'indicazione).

Riferimenti normativi: MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DECRETO 29 maggio 2019, n. 74 Regolamento relativo all'inserimento della farina di vinaccioli disoleata nell'allegato X, parte II, sezione IV, paragrafo 1, alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (19G00080) (GU Serie Generale n.183 del 06-08-2019) note: Entrata in vigore del provvedimento: 21/08/2019.

Fonte: Redazione Banca Dati Sicuromnia - a cura di A.Mazzuca

[https://www.insic.it/Tutela-ambientale/Notizie/Farina-di-vinaccioli-biomassa-combustibile-modifica-codice-/e440de8a-cffc-4f0e-aa4c-8ce6da0072d7/?utm\\_source=MailUp&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=NewsInSic\\_27\\_8\\_2019](https://www.insic.it/Tutela-ambientale/Notizie/Farina-di-vinaccioli-biomassa-combustibile-modifica-codice-/e440de8a-cffc-4f0e-aa4c-8ce6da0072d7/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_27_8_2019)

### **RIMOZIONE AMIANTO IN UN'AZIENDA IN FALLIMENTO: A CHI SPETTA RIMOZIONE E BONIFICA?**

*Nel caso cui un'impresa in fallimento riceva un'ordinanza "contingibile ed urgente" da parte del Sindaco di "rimozione amianto" dai tetti dei capannoni della stessa, qual è la posizione del curatore fallimentare? Si può affermare che il Fallimento è responsabile dell'inquinamento? Gli obblighi di smaltimento e di bonifica non dovrebbero essere imposti soltanto al responsabile (impresa fallita)?*

Risponde l'Esperto della Banca Dati Sicuromnia, **Andrea Quaranta** (Environmental Risk and crisis manager) su [Banca Dati Sicuromnia \(dove si trovano tutti i riferimenti normativi collegati\)](#)

#### **Secondo l'Esperto della rivista Ambiente&Sicurezza sul lavoro**

Secondo il Consiglio di Stato, che in materia ha di recente modificato il suo orientamento, l'obbligo di rimozione dei rifiuti può essere imposto anche al "detentore del momento per cui, in conformità al principio chi inquina paga, la sopportazione del peso economico della messa in sicurezza e dello smaltimento deve ricadere sulla parte dell'attivo fallimentare" (in questi termini, v. Cons. Stato, n. 3672/2017; Tar Brescia, nn. 669/2016 e 790/2017). Secondo il TAR del Piemonte (TAR di Torino, sentenza n. 562/2018), "le opere di messa in sicurezza costituiscono una misura di correzione dei danni e rientrano pertanto nel genus delle precauzioni [...] è stato d'altra parte puntualizzato che, se è vero, per un verso, che l'Amministrazione non può imporre, ai privati che non abbiano alcuna responsabilità diretta sull'origine del fenomeno contestato, lo svolgimento di attività di recupero e di risanamento, secondo il principio cui si ispira anche la normativa comunitaria, la quale impone al soggetto che fa correre un rischio di inquinamento di sostenere i costi della prevenzione o della riparazione, per altro verso la messa in sicurezza del sito costituisce una misura di correzione dei danni e rientra pertanto nel genus delle precauzioni, unitamente al principio di precauzione vero e proprio e al principio dell'azione preventiva, che gravano sul proprietario o detentore del sito da cui possano scaturire i danni all'ambiente e, non avendo finalità sanzionatoria o ripristinatoria, non presuppone affatto l'individuazione dell'eventuale responsabile". In questi casi, i giudici ritengono corretto l'invio dell'ordinanza di rimozione al fallimento, che quale soggetto detentore del bene ha l'obbligo di effettuare quelle opere ritenute necessarie per impedire il propagarsi del pericolo di inquinamento.

Fonte: Redazione Banca Dati Sicuromnia - a cura di A.Quaranta

[https://www.insic.it/Tutela-ambientale/Notizie/Rimozione-amiante-azienda-fallimento-chi-rimozione-bonifica/e56bdc4e-dee7-4204-9ec9-5ee561c22ffc/?utm\\_source=MailUp&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=NewsInSic\\_27\\_8\\_2019](https://www.insic.it/Tutela-ambientale/Notizie/Rimozione-amiante-azienda-fallimento-chi-rimozione-bonifica/e56bdc4e-dee7-4204-9ec9-5ee561c22ffc/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_27_8_2019)

### **EACH, DISPONIBILE L'OPINIONE FINALE SULLA RESTRIZIONE DI SOSTANZE PER TATUAGGI E TRUCCO PERMANENTE**

È disponibile, sul sito ECHA, il parere finale dei comitati per la valutazione dei rischi (RAC) e per l'analisi socio economica (SEAC), sulla restrizione di sostanze contenute in inchiostri per tatuaggi e trucco permanente.

I tatuaggi sono una forma diffusa di body art, a cui si è sottoposto il 12% della popolazione europea. Vengono effettuati attraverso l'iniezione sottocutanea di inchiostri colorati in modo da creare un disegno permanente. Se è vero che i rischi sanitari derivanti dall'utilizzo di aghi sporchi per iniettare gli inchiostri sono noti già da tempo, un altro problema da considerare riguarda le sostanze chimiche utilizzate. Gli inchiostri per tatuaggi e il trucco permanente, come ad esempio gli inchiostri per eyeliner, sono costituiti da miscele di diverse sostanze chimiche, che possono rimanere nel nostro organismo per tutta la vita; ciò implica la possibilità di un'esposizione a lungo termine a ingredienti potenzialmente nocivi presenti nei prodotti per realizzare tatuaggi e in quelli utilizzati per ottenere un trucco permanente. Queste sostanze chimiche possono causare effetti nocivi sulla salute, ma si sa poco delle conseguenze relative al loro uso.

La Commissione europea ha chiesto all'ECHA di valutare i rischi sulla salute umana delle sostanze contenute negli inchiostri per tatuaggi e di esaminare l'eventuale necessità di introdurre restrizioni a livello dell'UE sul loro uso.

È ora disponibile sul sito ECHA il parere finale dei comitati per la valutazione dei rischi (RAC) e per l'analisi socio economica (SEAC), sulla restrizione di sostanze contenute in inchiostri per tatuaggi e trucco permanente.

*Fonte: editor pubblicato 10 luglio 2019 AmbienteLavoro - REACH*  
<https://www.diario-prevenzione.it/?p=3096>

### **ACCADEMIA EUROPEA DELLE SCIENZE: RAPPORTO CLIMA E SALUTE**

In un recente lavoro l'Accademia Europea delle Scienze (ESASAC) si è occupata di cambiamento climatico, evidenziando alcune importanti sfide da mettere in atto, in particolare la riduzione delle emissioni in atmosfera e il monitoraggio degli eventi meteorologici estremi. Molta attenzione, in questo report, è dedicata agli effetti sulla salute, che sono complessi, non solo perché sono sia diretti che indiretti, ma anche in quanto si intersecano con molte questioni, come l'urbanizzazione, l'invecchiamento e le abitudini della popolazione.

*Fonte: Diario-prevenzione*

segue su >>> <https://www.diario-prevenzione.it/?p=3168>  
[https://easac.eu/fileadmin/PDF\\_s/reports\\_statements/Climate\\_Change\\_and\\_Health/EASAC\\_Report\\_No\\_38\\_Climat\\_Change\\_and\\_Health.pdf](https://easac.eu/fileadmin/PDF_s/reports_statements/Climate_Change_and_Health/EASAC_Report_No_38_Climat_Change_and_Health.pdf)

### **IL VALORE DELLA SSL: STIMA DEI COSTI DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI**

In una nuova [relazione](#), l'EU-OSHA fornisce in modo dettagliato i risultati della seconda parte del progetto «Costi e benefici della salute e sicurezza sul lavoro». Vi sono descritti due approcci alla stima dell'onere finanziario delle malattie professionali e degli infortuni e decessi legati all'attività lavorativa.

Le stime dei costi sono fornite per cinque Stati membri, scelti per rappresentare l'eterogeneità geografica, industriale e sociale dell'Europa. La relazione confronta i risultati ed esplora i punti di forza e di debolezza di ciascun approccio. La metodologia e i principali risultati sono illustrati nella [sintesi](#) della relazione e tramite [SlideShare](#).

La stima dell'impatto economico delle malattie professionali ha un valore inestimabile per i responsabili politici. Consente infatti di prendere decisioni basate su dati concreti per quanto riguarda le politiche e le strategie in materia di sicurezza e salute.

Scarica la relazione completa sulla stima dei costi degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Questa relazione illustra i risultati della seconda fase del progetto dell'EU-OSHA inteso a stimare i costi degli incidenti, delle malattie e dei decessi professionali a livello europeo. I costi sono stati stimati seguendo due metodi: un metodo dal basso verso l'alto basato sui singoli componenti dei costi, ossia costi diretti, indiretti e immateriali, e un metodo dall'alto verso il basso che si basa sui dati internazionali relativi all'onere economico rappresentato dagli incidenti e dalle malattie. Queste stime si riferiscono a cinque paesi (Finlandia, Germania, Paesi Bassi, Italia e Polonia relativamente ai quali sono disponibili dati a sufficienza) rappresentativi della diversità europea per geografia, industrie e sistemi sociali. Sono messi a confronto i risultati di ciascun modello, presi in considerazione i punti di forza e le lacune nonché analizzate le conseguenze per i responsabili delle politiche.

Per un resoconto sintetico dei risultati, cfr. la [presentazione SlideShare](#)

Maggiori informazioni su costi e benefici della SSL

*Fonte OSHA Europa*

<https://osha.europa.eu/it/highlights/value-osh-estimating-costs-occupational-injuries-and-diseases>

### **ESOSCHELETRI E DISPOSITIVI INDOSSABILI: QUALI RISCHI PER LA SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI?**

EU-OSHA ha diffuso un interessante Discussion Paper (a cura di Peters, M. e Wischniewski, S. del Federal Institute for Occupational Safety and Health, Friedrich-Henkel-Weg, Dortmund, Germania) dal titolo: "THE IMPACT OF USING EXOSKELETONS ON OCCUPATIONAL SAFETY AND HEALTH" sul ruolo che gli esoscheletri possono avere nell'ambiente lavorativo del futuro e l'impatto del loro utilizzo sulla sicurezza e salute dei lavoratori. Inoltre, analizza il possibile ruolo degli esoscheletri nella prevenzione dei disturbi muscoloscheletrici, affrontando allo stesso tempo i rischi potenziali. Il documento riconosce le incertezze in merito agli effetti a lungo termine degli esoscheletri sulla salute e le difficoltà nella creazione di una certificazione uniforme, e rileva la necessità di studi più esaustivi; inoltre, riporta il dibattito circa la gerarchia delle misure di prevenzione da considerare nella progettazione dei luoghi di lavoro futuri e lo spazio destinato, dunque agli esoscheletri. Estrapoliamo un passaggio che riguarda da vicino i rischi per la sicurezza e la salute degli esoscheletri.

#### **I rischi per la sicurezza e la salute degli esoscheletri**

I rischi per la sicurezza e la salute degli esoscheletri possono essere stimati in scenari ma non ancora del tutto specificati. Uno dei motivi è la limitata evidenza scientifica, scrivono gli autori, e la mancanza di esperienza pratica. In particolare, gli effetti a lungo termine degli esoscheletri sul sistema muscoloscheletrico non sono noti. Di

conseguenza, sono ancora necessari studi completi che tengano conto degli aspetti fisiologici, medici e biomeccanici degli esoscheletri relativi alla persona. I possibili rischi legati agli esoscheletri in luoghi di lavoro devono essere considerati alla luce delle prescrizioni della Direttiva Quadro (89/391 / CEE) e sono numerosi e riguardano il proprio design e la propria funzionalità. I sistemi attivi potrebbero includere difetti meccanici e tecnici, indicano gli autori: un eventuale malfunzionamento può portare a lesioni, poiché il meccanismo di azionamento degli esoscheletri attivi può esercitare ulteriori forze sul corpo del lavoratore. È però difficile classificare l'effetto dei dispositivi sul corpo e la loro connessione ad eventuali lesioni ed è possibile ipotizzare che gli esoscheletri possano aumentare il rischio di lesioni durante uno scivolamento o una caduta. Al momento però, gli studi citati indicano che la loro influenza sullo stato di salute è valutata come bassa quando gli esoscheletri per la parte superiore del corpo vengono indossati camminando. A seconda della costruzione e del peso dell'esoscheletro, i lavoratori possono però essere limitati nella loro naturale libertà di movimento e hanno difficoltà a ritrovare l'equilibrio attraverso movimenti compensatori, in caso di caduta. Le conseguenze potrebbero essere più gravi che senza un esoscheletro e si devono anche considerare possibili collisioni tra un esoscheletro e attrezzature di lavoro, robot o macchine edili. Gli autori riportano che sono state effettuate simulazioni al computer per studiare le applicazioni pratiche degli esoscheletri in ambienti di fabbrica virtuali e sono state individuate diverse limitazioni relative alla riprogettazione dei luoghi di lavoro con esoscheletri integrati. In caso di emergenza, gli edifici devono essere evacuati rapidamente per garantire la sicurezza e la salute di tutti i dipendenti. La rapida rimozione di un esoscheletro è quindi essenziale. I progettisti dovrebbero anche considerare le situazioni in cui i lavoratori possono trovarsi da soli.

Riferimenti bibliografici *Estratto da:* "THE IMPACT OF USING EXOSKELETONS ON OCCUPATIONAL SAFETY AND HEALTH" Eu-OSHA 2019

*Fonte: Eu-OSHA - traduzione a cura di A.Mazzuca*

[https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Esoscheletri-dispositivi-indossabili-rischi-salute-lavorator/3096355f-e2c3-408b-b283-1d534a259203/?utm\\_source=MailUp&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=NewsInSic\\_3\\_9\\_2019](https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Esoscheletri-dispositivi-indossabili-rischi-salute-lavorator/3096355f-e2c3-408b-b283-1d534a259203/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_3_9_2019)

### **BOLLETTINO TRIMESTRALE DELLE DENUNCE DI INFORTUNIO E MALATTIE PROFESSIONALI II TRIMESTRE 2019**

Il Bollettino trimestrale dell'Inail contiene informazioni riferite al numero delle denunce di infortunio e malattie professionali rilevato a partire dall'inizio di ciascun anno con riferimento ai periodi: gennaio-marzo (I trimestre), gennaio-giugno (II trimestre), gennaio-settembre (III trimestre) e gennaio-dicembre (IV trimestre). I dati esposti non sono definitivi in quanto soggetti a consolidamento in esito alla definizione amministrativa dei singoli casi. Nel numero complessivo degli infortuni sono comprese anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

La pubblicazione è corredata da una nota metodologica sulle fonti dei dati statistici e da un glossario attinto dal modello di lettura della numerosità degli infortuni e delle malattie professionali. Le tavole statistiche e i "dati elementari" relativi al numero delle denunce di infortunio e malattie professionali sono resi disponibili mensilmente nella sezione "Open data" del Portale Inail. Il Bollettino è realizzato da Inail, Direzione centrale pianificazione e comunicazione. Per eventuali chiarimenti, possono essere inoltrate richieste all'indirizzo e-mail: [dcpianificazione-comunicazione@inail.it](mailto:dcpianificazione-comunicazione@inail.it)

*Fonte INAIL*

<https://dati.inail.it/opendata/default/Qualidati/index.html>

## AUDITOR DI PRIME E TERZA PARTE: LE COMPETENZE NECESSARIE

Dopo la pubblicazione della UNI ISO 45001:18 sono state pubblicate altre specifiche tecniche relative agli audit di sistemi di gestione e alle competenze dell'auditor. Su Ambiente&Sicurezza sul Lavoro n.8/2019, Antonio Terracina, (Coordinatore settore I - Contarp - Direzione Generale INAIL) e Maria Grazia Verdura, (Consulente sistemi di gestione per la qualità) mettono in luce le caratteristiche di queste nuove norme e sottolinea la necessità di un cambio di passo: rivedere le modalità per effettuare audit efficaci di sistemi di gestione, in funzione della nuova High Level Structure. Parallelamente è stata pubblicata la revisione della norma UNI EN ISO 19011 rieditata anch'essa nel 2018, nella quale sono declinate "le linee guida per audit di sistemi di gestione", dunque documento valido per tutti i sistemi. Questi ultimi due documenti spingono a leggere sotto nuova luce la modalità di condurre un audit per la salute e sicurezza sul lavoro; inoltre è importante sottolineare la differenza di approccio tra gli audit interni (di prima parte), che sono propri della UNI EN ISO 19011:18 e quelli di certificazione (audit di terza parte) che invece fanno capo alla UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1:15 . Riportiamo di seguito un estratto dell'articolo che si concentra sulle competenze dell'auditor di prima e di terza parte

**AUDIT INTERNO** Un audit interno è volto a valutare la conformità di un sistema di gestione, ma con una grande attenzione all'efficacia di un sistema stesso o se vogliamo alla sua "efficace attuazione". Il destinatario (o più propriamente il committente) degli esiti dell'audit è l'alta direzione dell'azienda il cui interesse primario è comprendere entro che misura il sistema stia conferendo maggior efficacia al modo di gestire gli aspetti di salute e sicurezza sul lavoro e come migliorarli ulteriormente. A tal fine l'audit interno va realizzato con modalità sulle quali c'è una certa flessibilità o meglio adattabilità al caso specifico; non a caso la UNI EN ISO 19011:18 è una linea guida non prescrittiva che declina indicazioni, suggerimenti e principi che "dovrebbero" essere seguiti da chi conduce un audit interno, ad esempio: in una piccola realtà potrebbe non essere necessario effettuare la riunione di apertura di un audit; diversa sarà anche la base temporale del programma di audit, che spesso viene redatto su base triennale e non annuale come accade per una grande azienda multisito. Diverso anche il rapporto con il committente, perché scevro da condizionamenti legati all'emissione o meno di un certificato. A riprova dell'importanza della competenza di un auditor, la UNI EN ISO 19011:18 dedica un intero capitolo, il 7, alla descrizione delle conoscenze, le abilità e persino le qualità personali che consentano un comportamento professionale ed adatto ad un audit interno. Si passa pertanto dalle conoscenze generali dei sistemi di gestione che adottano la HLS, a quelle specifiche di ogni singolo sistema; dalle norme specifiche di ogni settore produttivo, agli aspetti normativi; dalle abilità di adottare le tecniche di audit in questi contesti e di coordinare un gruppo di audit (per i team leader), alla capacità di esporre gli esiti di un audit in maniera veritiera e obiettiva, nonché di gestire eventuali conflitti. Le indicazioni sono comunque generalistiche in quanto il documento si rivolge agli audit per tutti i sistemi di gestione e non è possibile pertanto scendere più di tanto nelle specificità.

**AUDIT DI TERZA PARTE** Un audit di terza parte invece è volto a valutare soprattutto la conformità del sistema e la sua attuazione. Il committente di quest'audit è l'ente di certificazione il quale, in base agli esiti dell'audit, deve assumersi la responsabilità di emettere il certificato di conformità. Non mancano in un audit di questo tipo valutazioni di efficacia del SGS in cui esito però, nei fatti, finisce per non essere dirimente al rilascio o meno di un certificato di conformità, soprattutto in sede di audit di prima certificazione. La programmazione, pianificazione ed esecuzione di audit di questo tipo risponde a precise regole che vengono declinate nella norma generale UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1:15 e per le certificazioni relative alla salute e sicurezza sul lavoro integrate con il documento IAF MD 22:18 valido a livello globale. Si tratta non di indicazioni, ma di regole prescrittive che devono essere utilizzate da tutti gli enti e da tutti gli auditor in tutto il mondo quando si effettua una certificazione UNI ISO 45001:18.

Coerentemente anche le competenze necessarie sono stavolta declinate in un documento prescrittivo vero e proprio, la UNI CEI ISO/IEC TS 17021-10:18. Si tratta di uno dei documenti integrativi della norma madre (la già citata UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1:15 caratterizzata dal suffisso "1", nota come "parte 1") e serve proprio a declinare le competenze specifiche degli auditor salute e sicurezza sul lavoro. Ad essere più precisi "la specifica tecnica definisce i requisiti di competenza aggiuntivi per il personale coinvolto nei processi di audit e certificazione di un SGSL e integra i requisiti di cui alla UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1:15"; in effetti non si occupa solo delle competenze degli auditor, ma di tutto il personale dell'ente coinvolto nel processo di certificazione, quindi anche degli esperti tecnici che riesaminano la singola pratica e di coloro che si occupano di deliberare. Tra tutte le norme sistemiche quella relativa a salute e sicurezza è sicuramente caratterizzata da aspetti decisamente peculiari, come ad esempio la consultazione e partecipazione dei lavoratori, un elemento che, per come è declinato nella UNI ISO 45001:18, non ha uguali in nessuna altra norma ISO. La UNI CEI ISO/IEC TS 17021-10:18 pertanto sottolinea la necessità di conoscere le metodologie per "auditare" questi delicati processi, così come la necessità di avere conoscenze sull'impatto della leadership sulla cultura di un'organizzazione, in materia di analisi del contesto, di valutazione rischi e opportunità insieme agli aspetti più strettamente propri della SSL come le leggi cogenti, gli aspetti di igiene industriale, quelli infortunistici e quelli legati alle emergenze. Un bagaglio di conoscenze, abilità e competenze ampio e complesso, ma indispensabili perché il ruolo - delicato - di auditor possa essere affidato a dei "professionisti", la certificazione UNI ISO 45001:18 sia credibile e possa essere riconosciuta a livello globale.

Riferimenti bibliografici: Audit efficaci per i sistemi di gestione. Tra nuove norme tecniche e specifiche competenze dell'auditor A.Terracina, M.G. Verdura Ambiente&Sicurezza sul Lavoro n.8/2019.

Fonte: Rivista Ambiente & Sicurezza sul Lavoro

[https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Auditor-di-prima-e-terza-parte-le-competenze-necessarie/fd9d4b26-ea15-4bff-a201-36896b773f11/?utm\\_source=MailUp&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=NewsInSic\\_3\\_9\\_2019](https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Auditor-di-prima-e-terza-parte-le-competenze-necessarie/fd9d4b26-ea15-4bff-a201-36896b773f11/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_3_9_2019)

### **LA MANUTENZIONE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO: ESTRATTO DALLA NUOVA GUIDA INAIL**

Il **lavoro manutentivo** sottopone i lavoratori che lo fanno a rischi superiori a quelli cui sono sottoposti gli altri. L'incremento dei rischi dovuti alla manutenzione ha come conseguenza la necessità di ponderare con attenzione tale attività durante la valutazione dei rischi. La nuova pubblicazione del Dipartimento innovazioni tecnologiche e sicurezza degli impianti, prodotti e insediamenti antropici dell'INAIL, LA MANUTENZIONE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO E LA SICUREZZA NELLA MANUTENZIONE, disponibile gratuitamente online si pone come **riferimento utile per i lavoratori** della manutenzione nonché per i loro datori di lavoro e committenti per individuare i problemi specifici che si pongono laddove le operazioni di manutenzione sono esternalizzate con affidamento in appalto, dove si aggiungono i rischi da interferenza dovuti alla compresenza di lavoratori di più imprese Estrapoliamo dalla Guida, il capitolo che fa luce sugli effetti della manutenzione sulla salute e sicurezza sul lavoro

**Effetti della manutenzione sulla salute e sicurezza sul lavoro** La norma EN 13306 (Terminologia della manutenzione) definisce la manutenzione come la «combinazione di tutte le azioni tecniche, amministrative e gestionali, eseguite durante il ciclo di vita di un elemento (apparecchiatura, impianto o luogo di lavoro) destinate a preservarlo o a riportarlo in uno stato dal quale si possa eseguire la funzione richiesta» [20]. La manutenzione si distingue in:

- manutenzione correttiva: quando è volta a riparare un sistema per renderlo nuovamente funzionante (ad esempio, aggiustando o sostituendo componenti rotti); l'azione, in tal caso, è intrapresa quando si verifica un guasto imprevisto;
- manutenzione preventiva: quando gli interventi di manutenzione sono eseguiti ad intervalli predeterminati o secondo criteri prestabiliti, volti a ridurre la probabilità di guasto o di degrado del funzionamento di un elemento funzionante; l'azione, in questo

caso, è programmata e volta a controllare il processo di deterioramento che porta al guasto (ad esempio: sostituzione di componenti, lubrificazione, pulizia o ispezione).

**La manutenzione può incidere sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori in diversi modi:**

- è essenziale per mantenere apparecchiature, impianti o luoghi di lavoro in condizioni di sicurezza e affidabilità;
- deve essere eseguita in sicurezza, proteggendo adeguatamente dai possibili pericoli gli addetti alla manutenzione e le altre persone presenti sul luogo di lavoro.

È difficile individuare il numero esatto di lavoratori impegnati in attività di manutenzione, perché tali attività riguardano tutti i settori lavorativi e abbracciano diversi tipi di operazioni. Nel 2010 è stata condotta una ricerca europea [32] basata sull'analisi dei dati Eurostat (dei sette anni precedenti) ricavati con la metodologia ESAW (Statistiche europee degli infortuni sul lavoro). Lo scopo è stato quello di identificare gli infortuni legati alle operazioni di manutenzione nei diversi paesi europei (anche se i dati ottenuti riguardavano insieme formati da un numero ridotto di paesi europei). Nell'ambito della variabile «processo di lavoro», utile per la classificazione delle cause e delle circostanze degli infortuni, sono state scelte quattro sottocategorie connesse a quelle che possono essere considerate operazioni di manutenzione:

- configurazione, preparazione, installazione, montaggio, smontaggio, smantellamento;
- manutenzione, riparazione, messa a punto, regolazione;
- pulizia meccanica o manuale di zone di lavoro e macchinari;
- monitoraggio, ispezione con o senza apparecchi di monitoraggio di procedure di fabbricazione, aree di lavoro, mezzi di trasporto, attrezzature.

**Il numero di infortuni** legati a queste sottocategorie è stato confrontato con il numero totale di infortuni connessi a tutte le sottocategorie all'interno della variabile «processo di lavoro». Con tale scelta di sottocategorie, i dati forniti dalla ricerca indicavano che una percentuale inferiore al 10% della popolazione lavorativa attiva svolgeva compiti di manutenzione. La maggior parte degli addetti alla manutenzione era costituita da uomini (in percentuali variabili da paese a paese) e la fascia d'età più rappresentata era quella compresa fra i 30 e i 50 anni (ma anche altre fasce d'età erano rappresentate). Gli addetti alla manutenzione si trovavano con maggior frequenza in alcuni settori lavorativi (ad esempio, il numero maggiore di addetti si aveva nel settore dei servizi, seguito da quello dell'industria e da quello dell'edilizia). La manutenzione è risultata anche essere la funzione più appaltata dell'industria.

**Pericoli a cui sono esposti i lavoratori operanti nella manutenzione**

Gli addetti alla manutenzione, svolgendo una vasta gamma di attività di tipo diverso, possono essere esposti a numerosi pericoli sul lavoro, tra cui:

- pericoli fisici (rumore, vibrazioni, calore e freddo eccessivi, radiazioni, elevato volume di lavoro fisico);
- pericoli chimici (fibre di amianto, fumi di saldatura, esposizione a sostanze pericolose in spazi limitati);
- pericoli biologici (legionella, leptospirosi);
- pericoli psicosociali (scarsa organizzazione del lavoro).

Riguardo ai **pericoli fisici**, gli addetti alla manutenzione sono risultati avere una più elevata esposizione rispetto al resto della popolazione lavorativa attiva, in particolare: al rumore, alle vibrazioni, a diversi tipi di radiazioni, al calore in estate, al freddo in inverno e all'umidità. Sono risultati anche tra i più esposti alle sostanze pericolose, ai vapori e alle esalazioni.

**Infortuni e malattie professionali tra i lavoratori**

Gli addetti alla manutenzione possono anche essere soggetti ad ogni tipo di infortunio. I dati hanno mostrato che le percentuali di infortunio durante i lavori di manutenzione variano da paese a paese, mantenendosi tra il 15% ed il 20% di tutti gli infortuni. Inoltre, circa il 10-15% di tutti gli infortuni mortali si sono verificati durante l'esecuzione di operazioni di manutenzione. La maggior parte degli infortuni connessi alla manutenzione si sono verificati nelle imprese manifatturiere, edili, immobiliari e commerciali, nel settore dell'erogazione di elettricità, gas e acqua e, in alcuni paesi, anche nel settore dell'istruzione. La maggior parte

degli infortuni si sono verificati durante attività di manutenzione correttiva. Inoltre, gli addetti alla manutenzione sono stati le seconde vittime più frequenti di infortuni connessi al subappalto, subito dopo gli operai del settore edilizio. Studi scientifici indicano che le malattie professionali e i problemi di salute connessi con il lavoro (quali: asbestosi, cancro, problemi di udito e disturbi muscoloscheletrici) sono anch'essi più diffusi fra i lavoratori impegnati in attività di manutenzione [30].

#### **I problemi di una manutenzione carente o scarsa**

Anche la mancanza di manutenzione o una manutenzione inadeguata possono essere causa di situazioni pericolose, infortuni e problemi di salute. I guasti dovuti a una manutenzione carente (di veicoli, macchine industriali o agricole, impianti elettrici, estintori antincendio, impianti idrici o luoghi di lavoro) possono essere causa di conseguenze dannose per gli esseri umani e per l'ambiente.

#### **Progettare la manutenzione, eseguirla e verificarla**

Il processo di manutenzione dovrebbe iniziare durante la fase di progettazione di un'apparecchiatura o di un impianto o durante la fase di pianificazione di un'attività. È essenziale mettere in atto adeguate procedure di valutazione dei rischi per le operazioni di manutenzione, nonché adottare opportune misure di prevenzione al fine di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori impegnati in simili attività. Una volta portate a termine le operazioni di manutenzione, occorre eseguire controlli speciali (verifiche e ispezioni) per garantire che la manutenzione sia stata effettuata correttamente e che non siano stati creati nuovi rischi. Durante l'intero processo, una buona gestione della manutenzione deve assicurare che la manutenzione sia coordinata, programmata ed eseguita correttamente come pianificato, e che le apparecchiature o il luogo di lavoro siano lasciati in condizioni di sicurezza tali da consentire il proseguimento delle operazioni.

Riferimenti bibliografici **LA MANUTENZIONE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO E LA SICUREZZA NELLA MANUTENZIONE INAIL**

*Fonte: Redazione InSic.it area: Salute e sicurezza sul lavoro - INAIL*

[https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/La-manutenzione-sicurezza-lavoro-estratto-guida-inail/8c98c798-ab57-4c7a-b200-f11616112c29/?utm\\_source=MailUp&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=NewsInSic\\_27\\_8\\_2019](https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/La-manutenzione-sicurezza-lavoro-estratto-guida-inail/8c98c798-ab57-4c7a-b200-f11616112c29/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_27_8_2019)

### **RIDUZIONE TASSO DI PREVENZIONE: DISPONIBILE IL NUOVO MODELLO INAIL OT23**

Disponibili sul portale INAIL, nella sezione della modulistica Moduli e modelli - Assicurazione - Premio Assicurativo, il nuovo modello OT23 da utilizzare per le domande di riduzione del tasso medio per prevenzione e la relativa guida per la compilazione. Il nuovo modello sostituisce il precedente, OT24, (previsto nel DM 12 dicembre 2000). Il nuovo modello riguarda le istanze di riduzione del tasso medio per prevenzione che verranno inoltrate nel 2020 e per gli interventi migliorativi adottati dalle aziende nel 2019. Dal Modello OT24 al Modello OT23. Spiega INAIL che il Modulo è previsto dall'art. 23 delle Modalità di applicazione delle Tariffe dei premi approvate con decreto interministeriale 27 febbraio 2019: come per il precedente OT24 anche il nuovo modello OT23 riguarda lo sconto dei premi assicurativi per interventi migliorativi delle condizioni di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, adottati dalle imprese assicurate nel 2019, in aggiunta a quelli previsti dalla normativa vigente in materia. La domanda di riduzione può essere richiesta a prescindere dall'anzianità dell'attività lavorativa e va inoltrata telematicamente entro il 29 febbraio 2020. Gli interventi migliorativi sono articolati in 5 sezioni e sono distinti in: interventi di carattere generale (A), di carattere generale ispirati alla responsabilità sociale (B), trasversali (C), settoriali generali (D) e settoriali (E). Ad ogni intervento realizzato viene assegnato un punteggio. Per poter accedere alla riduzione del tasso occorre averne compiuti in numero tale che la somma dei rispettivi punteggi sia pari almeno a 100. Generalmente, per raggiungere i 100 punti richiesti è possibile selezionare interventi di qualunque sezione del modulo, ad eccezione di quelli riferiti alla responsabilità sociale delle imprese, nella cui sezione specifica (B) la soglia del punteggio massimo deve essere raggiunta senza ulteriori cumuli. Novità del Modello OT23 INAIL indica due sostanziali novità: la possibilità di segnalare nella sezione C il reinserimento lavorativo di dipendenti affetti da disabilità da lavoro, le modalità del servizio di trasporto da casa al lavoro per i lavoratori in orario notturno e interventi per contrastare il verificarsi di rapine. Nuova anche l'adozione delle prassi di riferimento Rsi per edilizia e artigianato: Uni/PdR 49:2018 (costruzioni) e Uni/PdR 51:2018 (micro e piccole imprese). Entrambe le prassi seguono il modello di responsabilità sociale promosso dalla Uni Iso 26000, guidance sulla responsabilità sociale delle organizzazioni pubblicata dall'Iso nel 2010, e ad oggi unico standard in materia di Rsi valido a livello internazionale.

*Fonte: Redazione InSic.it area: Salute e sicurezza sul lavoro*

[https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Riduzione-tasso-prevenzione-disponibile-modello-INAIL-OT23/f18a21a3-17b7-4693-b573-7e6e26e18d6a/?utm\\_source=MailUp&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=NewsInSic\\_3\\_9\\_2019](https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Riduzione-tasso-prevenzione-disponibile-modello-INAIL-OT23/f18a21a3-17b7-4693-b573-7e6e26e18d6a/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_3_9_2019)

### **LAVORATORI SU PIATTAFORMA: ARRIVANO LE TUTELE PER LA SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO**

Arriva in Gazzetta Ufficiale il Decreto-Legge 3 settembre 2019, n. 101 "Disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali" che contiene all'art. 1 l'attesa estensione delle tutele del lavoro (assicurazione infortuni/malattie e salute/sicurezza sul lavoro) ai lavoratori che eseguono la prestazione lavorativa su piattaforma (anche) digitale imponendo ai datori di lavoro di queste imprese il rispetto delle disposizioni del Testo Unico di Sicurezza e degli adempimenti assicurativi INAIL. Il Decreto-legge n.101/2019 apporta quindi modifica al decreto legislativo n. 81/2015 (Jobs Act) estendendo la disciplina del rapporto di lavoro subordinato e introducendo un

intero Capo (V bis) con due nuovi articoli (art. 47 bis e 47 ter) che però entreranno in vigore decorsi centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del DL. n.101/2019. Il Decreto-legge n.101/2019 inoltre, interviene sulle aree di crisi complessa di Termini Imerese, di Isernia e in Sardegna per i lavoratori Alcoa e per lo stabilimento Whirpool di Napoli. Inserita anche la copertura dei progetti di lavoratori socialmente utili fino al 31 dicembre 2019 e l'avvio di un percorso di stabilizzazione per il personale precario di Anpal Servizi Spa.

Le modifiche al Jobs Act

L'art.1 del Decreto sulle Crisi aziendali (DL. n.101/2019) modifica l'art.2 del Jobs Act (D.Lgs. n.81/2015) estendendo la disciplina del rapporto di lavoro subordinato (così come regolato nel Decreto) anche *"qualora le modalità di esecuzione della prestazione siano organizzate mediante piattaforme anche digitali"*. Dopo il Capo V del Jobs Act viene poi aggiunto un Capo ulteriore, "Capo V-bis - Tutela del lavoro tramite piattaforme digitali" e tre successivi articoli: art.47 bis, ter e quater.

Le piattaforme digitali: una definizione, art.47 bis

L'art. 47 bis dettaglia i livelli minimi di tutela per i lavoratori impiegati nelle attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore attraverso piattaforme anche digitali e si specifica che si considerano "piattaforme digitali" i programmi e le procedure informatiche delle imprese che, indipendentemente dal luogo di stabilimento, organizzano le attività di consegna di beni, fissandone il prezzo e determinando le modalità di esecuzione della prestazione (comma 2). Al comma 3 dell'art.47 bis si regolano gli aspetti legati alla dazione del corrispettivo in base alle consegne effettuate (purché in misura non prevalente) o lasciati alla contrattazione collettiva.

Riders: assicurazione INAIL e tutele di salute e sicurezza: art. 47 ter

Nell'Art. 47-ter, invece, si estende la copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dell'INAIL (di cui al DPR n.1124/1965), il cui premio verrà calcolato in base al tasso di rischio corrispondente all'attività svolta: si assume come retribuzione imponibile la retribuzione convenzionale giornaliera di importo corrispondente alla misura del limite minimo di retribuzione giornaliera in vigore per tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza e assistenza sociale, rapportata ai giorni di effettiva attività, indipendentemente dal numero delle ore giornaliere lavorative. Ai commi 2 e 3 dell'art. 47 ter si chiarisce che l'impresa che si avvale della piattaforma anche digitale è tenuta nei confronti dei lavoratori a propria cura e spese al rispetto degli adempimenti del Testo Unico di Sicurezza (decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81) per la salute e sicurezza sul lavoro e del DPR n.1124/1965 (per la parte assicurativa infortuni e malattie professionali).

L'Osservatorio permanente: art. 47 quater

Infine, all'art. 47-quater si istituisce presso il Ministero del lavoro un Osservatorio col compito di operare un monitoraggio e valutazione indipendente dell'estensione giuslavoristica del DL n.101/2019. L'Osservatorio permanente sarà presieduto dal Ministro del lavoro o da un suo delegato e da rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori (tutti privi di compenso). Dovrà verificare, sulla base dei dati forniti da INPS, INAIL e ISTAT, gli effetti delle disposizioni del Decreto n.101/2019 ed eventuali revisioni in base all'evoluzione del mercato del lavoro e della dinamica sociale.

GIG Economy

Il Decreto n.101/2019 interviene per estendere tutele ai lavoratori su piattaforma che rientrano nel vasto mondo della cd. GIG Economy, un modello economico basato sul lavoro a chiamata, occasionale e temporaneo, e non sulle prestazioni lavorative stabili e continuative, caratterizzate da maggiori garanzie contrattuali. Sempre più, spiega il Ministero del lavoro, le economie occidentali si sono in parte trasformate in "gig economy", ossia in sistemi economici fondati su tanti piccoli lavori che consentono nel totale di fare uno stipendio mensile, costituendo un tipo di economia on demand che sfrutta la potenzialità del web per aumentare la possibilità di trovare lavoro, dove la domanda di prestazioni viene fatta su piattaforme tecnologiche, piazze virtuali dove gli iscritti possono candidarsi a svolgerle. Queste tipologie di attività di "ICT" ("Information

and Communication Technologies") -based mobile work sono state considerate e divesificate in un interessante Rapporto di Eurofound 2015, relativo alle nuove forme di lavoro. In questi contesti la frammentarietà va considerata come un'opportunità di scelta e non una situazione d'incertezza o di precarietà. Il giro d'affari dei due maggiori colossi tra le piattaforme digitali dei gig employer, Uber e AirBnB, ammonta a 1,5 miliardi di dollari e coinvolge tra Europa e Stati Uniti, 162 milioni di lavoratori. Si stima che in Italia, gli utenti che hanno fatto ricorso a questo tipo di prestazioni, siano 150 mila ed è interessante verificare la sua regolamentazione in giro per il mondo. Si rivela altresì che la caratteristica principale del crowd-work e del lavoro disintermediato nelle piattaforme digitali prevede una esternalizzazione dei rischi a carico dei lavoratori, anche a causa dei contratti spot posti in essere. Ciò ha comportato un dibattito circa i possibili rischi lavorativi che coinvolgono alcune categorie di lavoratori operanti su piattaforma come i Riders: fattorini che, servendosi di mezzi di locomozione propri e di strumenti tecnologici (piattaforma digitale, uso di smartphone, app per gestire chiamate e risposte di lavoro), consegnano prodotti di ristorazione. Fra i casi più eclatanti, il caso dell'infortunio stradale occorso ad un riders della piattaforma Foodora ha visto contrapporsi le istanze dei lavoratori per il riconoscimento della natura subordinata del rapporto di lavoro a quelle della controparte: il Tribunale di Torino ha escluso la natura subordinata del rapporto non riconoscendo il vincolo di soggezione del lavoratore al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del datore di lavoro, associato all'esercizio di un'assidua attività di vigilanza e controllo dell'esecuzione delle prestazioni lavorative. La Corte d'Appello di Torino sullo stesso caso ha fornito un'interpretazione diversa che individuerrebbe una terza tipologia tra rapporto di lavoro (non subordinata e non collaborazione) per i riders, che seppur tecnicamente autonomi, sarebbero destinatari delle tutele proprie del lavoro subordinato, secondo quanto previsto ai sensi di legge e dal CCNL per tipologia di prestazioni assimilabili. Nello specifico le norme in tema di inquadramento professionale, limiti di orario e di ferie, retribuzione diretta e differita, sicurezza e igiene sul lavoro, privacy e previdenza.

Fonte: *Redazione Banca Dati Sicuromnia - a cura di A.Mazzuca*

[https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Lavoratori-piattaforma-tutele-salute-sicurezza-lavoro/ed984f64-2cf9-45f8-9a92-c38c954319c8?utm\\_source=notizie&utm\\_medium=notifiche&utm\\_campaign=NotificheInSic](https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Lavoratori-piattaforma-tutele-salute-sicurezza-lavoro/ed984f64-2cf9-45f8-9a92-c38c954319c8?utm_source=notizie&utm_medium=notifiche&utm_campaign=NotificheInSic)

### **DECRETO MINISTERIALE N.241/19, DEL 20/08/2019 - DECRETO COMMISSIONE VIA VAS**

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349, che ha istituito il Ministero dell'ambiente e ne ha definito le funzioni;

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "Riforma dell'organizzazione del governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", in particolare, gli articoli da 35 a 40 relativi alle attribuzioni e all'ordinamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 17 luglio 2006, n. 233, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e organizzazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 luglio 2014, n. 142, recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Organismo indipendente di valutazione della performance e degli Uffici di diretta collaborazione;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e, in particolare, l'art. 8, comma 2;  
VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 dicembre 2017, n. 342, disciplinante il funzionamento e l'organizzazione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS emanato ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 4 gennaio 2018, n. 1, concernente la definizione delle tariffe per copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo delle procedure di verifica di assoggettabilità a VIA e VAS, determinate sul costo effettivo del servizio;

VISTO il decreto Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 4 gennaio 2018, n. 2, concernente la definizione dei costi di funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS e del Comitato Istruttorio, comprensivi dei compensi per i relativi componenti;

VISTO il decreto ministeriale 28 marzo 2018, n. 122, con il quale è stato adottato il Piano Triennale 2018-2020 di prevenzione della corruzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica in data 31 maggio 2018 con il quale il Generale Sergio COSTA è stato nominato Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 novembre 2018, n. 300, che definisce i profili di competenza ed esperienza e i criteri di massima per l'individuazione dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO, in particolare, l'articolo 4 del citato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 novembre 2018, n. 300, che istituisce un Comitato istruttorio, al fine di esaminare le manifestazioni d'interesse pervenute e di evidenziare le peculiari professionalità possedute dai soggetti che abbiano manifestato il loro interesse alla nomina e ne definisce la composizione e le funzioni;

VISTO l'avviso pubblico n. 15524 AGP del 19 novembre 2018, emanato dal Direttore Generale degli Affari Generali e del Personale, per la manifestazione d'interesse alla nomina a componente della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, pubblicato nella sezione "bandi e avvisi" del sito istituzionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con scadenza del termine per la presentazione delle domande perentoriamente fissato alle ore 23:59 del giorno 10 dicembre 2018;

VISTA la nota del 4 luglio 2019 con la quale il Comitato Istruttorio ha rimesso n. 4 elenchi indicanti ognuno, in ordine alfabetico, le evidenze professionali e culturali dei candidati che hanno manifestato il loro interesse, rispettivamente, per le Aree ambientale, economica, giuridica e della salute pubblica;

VISTO il verbale redatto in data 13 agosto 2019 con il quale il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha individuato, per ogni Area, i componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS, previa verifica dei profili curriculari dei nominandi, i quali risultano essere in possesso dei necessari requisiti, così come indicati nella richiamata normativa e, in particolare, nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 novembre 2018, n. 300;

CONSIDERATO, in particolare, che lo scrutinio di meritevolezza delle singole candidature è stato fondato su una comparazione dei titoli culturali e delle specifiche attività svolte nel settore della ricerca, dell'analisi, della valutazione degli effetti incidenti, tutti con particolare e specifico riguardo all'ambiente, anche riferiti alla disciplina giuridica delle azioni antropiche in contesti ecologici;

RITENUTO, pertanto, di poter procedere, nel rispetto della normativa sulla parità di genere, alla nomina dei soggetti prescelti quali componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA - VAS dei sottotitoli candidati che hanno presentato manifestazione d'interesse in ragione degli aspetti premiali, rilevabili dai rispettivi curricula, connessi alla loro attività professionale e alla loro particolare qualificazione culturale e scientifica nell'ambito di ogni singola Area indicata nel decreto ministeriale 13 novembre 2018, n. 300;

CONSIDERATO, tuttavia, che la nomina è sospensivamente condizionata alla presentazione, da parte di ogni nominando e prima dell'insediamento formale della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA - VAS, delle dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, così come previsto dall'art. 20 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 e dall'art. 18 del decreto ministeriale 13 dicembre 2017 n. 342, come modificato dal decreto ministeriale 13 novembre 2018 n. 300;

DATO ATTO che i nominandi Commissari, se dipendenti pubblici, potranno accettare l'incarico solo se previamente autorizzati dall'Amministrazione di appartenenza, ai sensi dell'articolo 53, comma 7, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165,

DECRETA

Articolo 1

(Composizione della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS)

1. La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS è composta dai

seguenti Commissari:

a) Area ambientale:

1) Ing. Luigi Boeri 2) Ing. Giorgio Cesari 3) Prof. Ing. Giovanni De Marinis 4) Prof. Ing. Mario Grosso 5) Ing. Lorenzo Lombardi 6) Prof. Ing. Antonio Messineo 7) Prof. Ing. Francesco Pirozzi 8) Prof.ssa Ing. Adriana Del Borghi 9) Prof. Ing. Maurizio Giugni 10) Prof.ssa Ing. Monica Pasca 11) Ing. Bernardo Sera 12) Prof. Roberto Danovaro 13) Dott.ssa Simona Rania 14) Dott.ssa Concetta Fabozzi 15) Arch. Paola Andreolini 16) Dott. Vincenzo Chiera 17) Arch. Carmela Melania Cavelli 18) Dott. Gian Marco Luberti 19) Dott.ssa Antonella Buccianti 20) Dott. Giorgio Gallotti 21) Prof.ssa Albina Colella 22) Dott. Lorenzo Ciccarese 23) Dott. Mauro Rotatori 24) Dott. Gianluigi De Gennaro 25) Dott. Marco Marchetti

b) Area giuridica:

1) Cons. Massimiliano Atelli 2) Avv. Paola Brambilla 3) Prof.ssa Avv. Ginevra Cerrina Feroni 4) Cons. Alfredo Montagna 5) Prof. Avv. Tommaso Edoardo Frosini 6) Prof.ssa Elda Turco 7) Cons. Maria Grazia Vivarelli 8) Prof.ssa Gabriella De Giorgi

c) Area economica:

1) Prof. Massimo Ciambotti 2) Dott. Arturo Siniscalchi 3) Prof.ssa Stefania Tonin 4) Prof. Carlo Giacomini

d) Area salute pubblica: 1) Prof. Giorgio Assennato 2) Dott.ssa Maria Grazia Petronio 3) Prof.ssa Annamaria Panico

Articolo 2

(Durata)

1. I Commissari di cui all'articolo 1 durano in carica quattro anni a decorrere dalla data di insediamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS.

Articolo 3 (Organizzazione e funzionamento)

1. La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS è articolata e organizzata secondo quanto stabilito con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 dicembre 2017, n. 342. 2. Le modalità di funzionamento e la disciplina delle situazioni di incompatibilità e conflitto di interessi, anche potenziale, dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS sono stabilite con il medesimo decreto ministeriale 13 dicembre 2017, n. 342, come modificato dal decreto ministeriale 13 novembre 2018, n.

300. 3. Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale 13 dicembre 2017, n. 342, con separato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono nominati il Presidente e i Coordinatori delle Sottocommissioni e sono individuati i Commissari assegnati alle stesse. 4. Il Presidente della Commissione individua il Segretario della Commissione tra i Commissari con competenze giuridico-legali.

Articolo 4

(Trattamento economico)

1. Ai Commissari della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA – VAS spetta un trattamento economico determinato nel rispetto di quanto stabilito con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 4 gennaio 2018, n. 2.

2. Il presente decreto è trasmesso ai competenti Organi di controllo per i relativi adempimenti

Roma, F.to Sergio Costa [Visto CdGv]

### **SERVIZI ISPETTIVI: CRESCE L'IRREGOLARITÀ E LE MISURE DI CONTRASTO NEL PRIMO SEMESTRE 2019**

8 agosto 2019 Arrivano dall'Ispettorato nazionale del lavoro i risultati dei controlli effettuati e dei servizi resi al pubblico dagli Ispettorati del Lavoro nel primo semestre di quest'anno che segnalano un ulteriore tendenziale progresso rispetto al già positivo andamento fatto registrare nel 2018. Se è vero che cresce del 3% il numero delle irregolarità riscontrate e del 7,7% il numero delle posizioni lavorative risultate irregolari, cresce però anche l'attività di contrasto. Quanto agli aspetti di sicurezza sul lavoro: in aumento le denunce per caporalato nel settore agricolo.

Di seguito i dati diffusi dall'Ispettorato:

Cresce il tasso delle irregolarità riscontrate presso le imprese controllate è salito del 3% (dal 69 al 72% dei casi) come pure del 7,7% è aumentato il numero delle posizioni lavorative risultate irregolari (dalle 77.222 del 2018 alle attuali 83.191). In crescita del 14% (da 20.398 a 23.300) è anche il numero dei lavoratori "in nero" accertati mentre, in questa prima fase di attuazione della misura, sono stati 185 i percettori indebiti del "reddito di cittadinanza" individuati. Ma cresce L'attività di contrasto è risultata parimenti e ancor più incisiva anche in ambiti di intervento più complessi ed insidiosi: è infatti più che raddoppiato (da 5.161 a 10.454) il numero dei lavoratori soggetti a forme di appalto e somministrazione illecite e pressoché triplicato (da 150 a 413) quello dei lavoratori interessati da accertamenti in materia di distacco transnazionale illecito. Le indagini svolte sul fronte della lotta al "caporalato" hanno altresì portato alla denuncia di 263 persone - 59 delle quali in stato d'arresto - in netto incremento rispetto alle 80 denunce dell'omologo periodo del 2018 e con una incidenza del fenomeno che si è confermata prevalente (147 denunce) nel settore agricolo. In sensibile aumento sono anche i recuperi contributivi risultanti dall'attività di vigilanza previdenziale e assicurativa, di ammontare pari a 530 milioni di € superiore del 43% rispetto ai 351 milioni di € del corrispondente primo semestre del 2018

*Fonte: Ispettorato nazionale del Lavoro area: Salute e sicurezza sul lavoro*

[https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Servizi-ispettivi-cresce-l-irregolarita-e-le-misure-di-contr/c44fb8f0-d137-4ac8-b4d7-0bc40645b97e/?utm\\_source=MailUp&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=NewsInSic\\_27\\_8\\_2019](https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Servizi-ispettivi-cresce-l-irregolarita-e-le-misure-di-contr/c44fb8f0-d137-4ac8-b4d7-0bc40645b97e/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_27_8_2019)

## DOCUMENTAZIONE

**LAVORATORI ANZIANI: IN CINQUE COMPARTI IL 90% DEGLI INFORTUNI MORTALI**

Differenze di genere, età, cultura Una scheda di Infor.mo. si sofferma sui dati e sulle dinamiche infortunistiche nei lavoratori anziani. La prevenzione e le informazioni sugli infortuni in cinque comparti: agricoltura, costruzioni, comparto manifatturiero, terziario e trasporti. Roma, 2 Set – Una elaborazione di dati sugli infortuni, raccolti dal sistema di sorveglianza degli infortuni mortali e gravi, in cui sono coinvolti lavoratori anziani (con riferimento a soggetti di età pari o superiore ai 55 anni) mostra come ci siano cinque comparti che racchiudono oltre il 90% degli infortuni mortali: **agricoltura, costruzioni, manifatturiero, terziario e trasporti.**

Per parlarne e offrire informazioni sugli incidenti che avvengono in ogni comparto e sulle possibili strategie di prevenzione, torniamo a soffermarci sulla scheda informativa di INFOR.MO.(la n. 14) dal titolo “Lavoratori anziani” e a cura di A. Guglielmi, G. Campo e A. Pizzuti (Inail, Dimeila), D. Talini (Ausl Toscana Nord Ovest – Cerimp).

Gli argomenti trattati nell’articolo:

- Le riflessioni sugli infortuni per comparto
- Le strategie europee e l’approccio biopsicosociale
- L’importanza della variabile età nella valutazione e gestione dei rischi

**Le riflessioni sugli infortuni per comparto**

Nella scheda sono proposti vari approfondimenti per comparto: il primo approfondimento riguarda l’agricoltura che racchiude ben “il 44% dei casi mortali che coinvolgono lavoratori anziani”.

Si osserva che le modalità di accadimento più frequenti sono: “la perdita di controllo dei mezzi (46%), molto spesso trattori, e la caduta dall’alto (16%)”. Ed in particolare lo “scarto maggiore tra anziani e non anziani si riscontra per gli infortuni mortali dovuti a perdita di controllo dei mezzi (+37%)”. Riguardo ai fattori di rischio degli infortuni si riscontra che l’attività dell’infortunato (AI) è presente nel 59% dei casi. Ed è rilevante anche il fattore correlato all’uso di utensili, macchine, impianti (UMI) con una quota del 28%.

Veniamo al **comparto delle costruzioni**.

Si indica che la modalità di accadimento degli infortuni più frequente “è la caduta dall’alto (71%), per la quale si registra anche la differenza maggiore tra anziani e non anziani (+33%). Tra i fattori di rischio determinanti dell’infortunio, riscontriamo che AI è presente al 42%”.

Si segnala che il fattore AI “mostra specifici problemi di sicurezza: l’azione estemporanea è presente al 47% mentre la pratica abituale è al 23,3%. Non si apprezzano particolari differenze tra la categoria degli anziani e non”. E nel fattore di rischio DPI il problema di sicurezza ‘DPI non fornito’ “si riscontra nel 43% dei casi mentre ‘mancato uso (ma disponibile)’ è al 39%”.

Riguardo poi al **settore manifatturiero** tra i lavoratori anziani, “gli eventi mortali più frequenti sono dovuti a caduta dall’alto dei gravi (29%) e a caduta dall’alto degli infortunati stessi (21%). Lo scarto maggiore rispetto ai lavoratori non anziani si riscontra per gli infortuni mortali dovuti a caduta dall’alto dei gravi (+22%)”.

Per i fattori di rischio determinanti dell’infortunio, “l’attività dell’infortunato è presente al 43% su tutte le altre modalità. Rilevante anche UMI con una quota del 25%”. L’attività dell’infortunato mostra poi “cause specifiche per le problematiche evidenziate: azioni estemporanee (38%), pratiche abituali (33%), carenze nella formazione/informazione/addestramento (26%). Per quest’ultima si nota lo scarto maggiore tra

anziani e non anziani (+46%). UMI si caratterizza per la mancanza di protezioni presente al 41% e la loro inadeguatezza (11,8%)”.

Un altro settore con molti incidenti mortali tra i lavoratori anziani è il **terziario**.

Anche in questo settore “le modalità di accadimento più frequenti per gli infortuni mortali sono la caduta dall’alto (29%) e la caduta dall’alto dei gravi (25%). Tra i fattori di rischio, si può osservare che AI è presente al 48%. Rilevante anche UMI con una quota del 28%, dove si registra lo scarto maggiore tra anziani e non anziani (+82%)”.

Infine qualche informazione sui **trasporti** dove gli infortuni professionali mortali maggiormente ricorrenti “sono la caduta dall’alto (40%), la caduta dall’alto dei gravi (12%) e l’avviamento inopportuno di veicolo, macchina e attrezzatura (12%). Il peso delle cadute dall’alto tra i lavoratori anziani è più del triplo di quello dei non anziani”.

### **Le strategie europee e l’approccio biopsicosociale**

La scheda ricorda che la strategia Europa 2020 “si propone di aumentare il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 20 e 64 anni al 75% ed è probabile che i cittadini europei dovranno lavorare più a lungo nei prossimi anni”.

E se alcuni studi dicono che i lavoratori anziani in generale “risultano avere meno incidenti/ infortuni”, questi incidenti “tendono ad essere più gravi”.

Inoltre:

- “l’assenteismo è meno frequente ma di maggiore durata;
- la loro adattabilità alle nuove tecnologie è più lenta ma solo quando la formazione è inadeguata”.

E comunque nel complesso le prestazioni dei lavoratori più anziani non sono significativamente inferiori rispetto ai più giovani “in quanto essi compensano con una migliore capacità di adattamento al lavoro”.

Gli autori segnalano poi che, al di là delle difficoltà in certi contesti lavorativi “come per esempio l’agricoltura e l’edilizia”, sembra che i tempi “siano ormai maturi per un approccio biopsicosociale nella valutazione dei rischi, nella connotazione sociale della popolazione lavorativa, nell’analisi dei dati anonimi e collettivi acquisiti nel corso della sorveglianza sanitaria dal medico competente e nella stesura del Piano di prevenzione”. E tutto questo deve mirare ad “assicurare un equilibrio tra la prestazione lavorativa richiesta e le capacità individuali del lavoratore”.

L’importanza della variabile età nella valutazione e gestione dei rischi

Si indica poi che, come ricordato più volte anche nell’Aging Ebook, la proposta “più motivata, esaustiva ed adeguata attualmente disponibile per affrontare un tema complesso e multifattoriale come quello dell’invecchiamento al lavoro è un approccio multiplo alla gestione dell’invecchiamento sul lavoro, così come definito da Illmarinen et al”.

E si segnala che la campagna europea del 2012 su “invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni” aveva “già tracciato il percorso indicando un orizzonte di azioni e campi d’azione prioritari:

- cambiare l’atteggiamento verso l’invecchiamento;
- introdurre l’aggiornamento permanente;
- formare i dirigenti sulle problematiche dell’invecchiamento;
- adattare il lavoro all’età e renderlo più flessibile;
- adattare i servizi sanitari alle esigenze di una popolazione che invecchia su uno sfondo di leggi contro la discriminazione dell’anziano (assunzioni, licenziamenti) e di una cultura diffusa ai vari interlocutori.

Con riferimento poi alla normativa italiana e in particolare al D.Lgs. 81/2008, emerge la centralità “della **valutazione sulla persona e non sul solo rischio**, integrando l’approccio della valutazione basata sui soli modelli e parametri di quantificazione (checklist, algoritmi, rilevazioni), e limitata ai soli fattori di nocività abitualmente indagati in quanto esplicitamente normati, con la considerazione di altri fattori, per lo più minimizzati, come l’organizzazione del lavoro, le relazioni, i tempi, le competenze, che nella analisi dei rischi in relazione all’età assumono una rilevanza ineludibile”.

E ai fini della valutazione – continua la scheda – “può essere di aiuto una mappa descrittiva dei compiti, delle mansioni, dei ruoli con particolare attenzione ad identificare la distribuzione per età, ad esempio sopra e sotto i 45 anni”. Inoltre il **medico competente** “dovrebbe essere coinvolto anche nella definizione dei compiti lavorativi e dei rischi correlati, soprattutto se ai lavoratori anziani sono già state impartite limitazioni/prescrizioni”. Abbiamo già presentato, anche sul nostro giornale, un utile strumento a disposizione dei medici competenti per il monitoraggio della capacità lavorativa: “il questionario per la valutazione del Work ability index messo a punto da Ilmarinen e tradotto in italiano da Costa, capace di individuare i soggetti più fragili e che necessitano di interventi più mirati”. Infine, come indicato dall’Agenzia europea per la promozione della salute nei luoghi di lavoro (Enwhp), “l’ambiente di lavoro può svolgere un ruolo fondamentale anche per la **promozione di uno stile di vita sano**, che possa prevenire il declino psico-fisico, contribuendo a mantenere la capacità lavorativa”. Senza dimenticare, tuttavia, che queste considerazioni “hanno una valenza diversa per le microimprese, dove peraltro il fenomeno infortunistico è maggiormente rappresentato. In queste realtà lavorative sovente è minore l’attenzione ad una valutazione dei rischi per età che, se presente, risulta un semplice adeguamento formale”. In definitiva, conclude la scheda, si conferma la necessità di “porre attenzione e considerazione alla **variabile età** sia nel processo di valutazione dei rischi che nella gestione della sicurezza in genere”, anche con riferimento, come indicato dai dati, dell’importanza delle procedure lavorative e del controllo dei macchinari (“soprattutto per le protezioni”). In questo senso anche l’approccio preventivo al problema dovrà diversificarsi a seconda dei settori, delle tipologie di aziende e della loro maturità organizzativa, mantenendo in ogni caso una valenza multipla capace di incidere sui diversi aspetti del problema (quello strettamente preventivo, quello della promozione della salute, quello previdenziale, ecc.)”.

*Fonte: Punto Sicuro*

<https://www.facebook.com/groups/321400417968692/permalink/2252531521522229/>

<https://www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/tipologie-di-rischio-C-5/differenze-di-genere-eta-cultura-C-49/lavoratori-anziani-in-cinque-comparti-il-90-degli-infortuni-mortali-AR-19316/>

### **OPRAM - CORSO DI FORMAZIONE RISCHIO DI INQUINAMENTO NEI LUOGHI DI LAVORO, SPAZI CONFINATI**

Data di svolgimento 16/09/2019 Docente/Formatore ed Istruttori Responsabile del progetto formativo - IV° ed. Rossetti Francesco (ASUR Marche) Coordinatori pro-tempore OPRAM Coacci Alessandro (Doceo Group Srl) Morbidelli Riccardo - Storini Gabriele Morbidoni Emanuele (Icon Snc)

Ente Gestore/Organizzatore del corso OPRAM – Organismo Paritetico Regionale Artigianato Marche - Via I° Maggio 142/C 60131 (AN) – C.F. 93134500425

Durata Orari e Sedi del corso 8 ore 09.00-13.00 > Sala Bilateralità Artigiana, p.terra sede EBAM – Via I° Maggio, 142/C – 60131 Ancona, AN 14.00-18.00 > ICON SNC/Linea Vita Marche - Via S.S. 16 Adriatica, 28 – 60027 Osimo, AN

**Obiettivi** Far acquisire specifiche conoscenze tecniche ed operative legate ai fattori di rischio presenti negli ambienti "sospetti di inquinamento o in spazi confinati" in affiancamento ad una qualificata e assistita attività pratica, quale verifica di apprendimento e aggiornamento, attraverso l'utilizzo corretto di adeguati DPI e procedure da attuare in caso di emergenza, comprensive dell’eventuale fase di soccorso. Per una formazione efficace che conduce a nuove conoscenze e comportamenti, non in astratto ma in funzione (e a supporto) delle questioni reali ed una concreta operatività subito spendibile nel proprio lavoro.

**Metodologia** Si privilegiano metodologie attive di formazione garantendo un equilibrio tra lezione frontale, esercitazioni d’aula, lavori di gruppo e simulazioni realistiche in ambienti a rischio, con esercitazioni pratiche individuali e di gruppo assistite da istruttori tecnici esperti.

**DESTINATARI** Il corso è gratuito e si rivolge a lavoratori e datori di lavoro delle aziende regolarmente iscritte al Sistema Bilaterale/Paritetico, ovvero: versamenti EBAM per 12 mensilità (F24/cod.EBNA) oppure OPRAM per 2 annualità (2018, 2019

- bollettino/bonifico).

Contenuti Parte teorica – mattino – RISCHI NEGLI AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O SPAZI CONFINATI Analisi degli infortuni; Il modello della prevenzione; Le dinamiche infortunistiche in ambienti confinati; Sistema di Sorveglianza in ambienti confinati; Analisi principali fattori per problema sicurezza; Alcuni esempi di dinamiche infortunistiche; La qualificazione delle imprese del settore; La Legislazione applicabile nel settore; Procedure di sicurezza negli ambienti confinati; La scelta di adeguati DPI, attrezzature di lavoro, utensili in base all'ambiente in cui si opera; Strumenti di rilevazione; Le procedure di lavoro.

Parte pratica – pomeriggio – SIMULAZIONI DI SITUAZIONI DI EMERGENZA ED UTILIZZO DEI DPI (max 15 partecipanti) Visione ed utilizzo DPI; Utilizzo dell'imbraco; Utilizzo dei connettori; Utilizzo dei retrattile; Utilizzo del cordino di posizionamento; Utilizzo dell'assorbitore d'energia con cordino doppio integrato; Utilizzo di una scala trasportabile a pioli e di una scala fissa; Utilizzo dell'autorespiratore; Presentazione APVR; Presentazione rilevatori multigas; Addestramento pratico: (1) all'ingresso in emergenza in spazi confinati con ingresso verticale minore di 60 cm e maggiore di 60 cm; (2) all'ingresso e in emergenza in spazi confinati con ingresso orizzontale minore e maggiore di 60 cm; (3) all'estricazione rapida di infortunato in spazi confinati con ingresso verticale minore di 60 cm e relative procedure di soccorso. Informazioni Al termine del corso, con il 10% di assenza e verifica dell'apprendimento (risposta multipla e/o esercitazione pratica), è previsto il rilascio dell'attestato. Grazie alla compilazione, da parte dei partecipanti, della scheda di rilevazione dei processi lavorativi svolti nelle aree considerate a rischio presso le aziende in cui lavorano, il docente personalizzerà alcuni aspetti del programma didattico.

### **INAIL HA PUBBLICATO IL VOLUME “LA PROTEZIONE ATTIVA ANTINCENDIO”**

Pubblicato il 26 Luglio 2019 Il ‘Codice di prevenzione incendi’, nella sezione S ‘Strategia antincendio’, prevede dieci capitoli dedicati alle misure di riduzione del rischio di incendio.

<https://www.diario-prevenzione.it/?p=3166>

### **IL SETTORE DELLA SANITÀ NEI DATI DI MALPROF**

Nei giorni scorsi l'INAIL ha presentato i dati del sistema Mal Prof relativi al settore **sanitario**, che rappresenta è uno dei più grandi settori occupazionali. Questo settore occupa, infatti, circa il 10% dei lavoratori dell'Unione europea e le donne rappresentano circa il 77% della forza lavoro. il personale operante in ambito sanitario “è esposto a diversi rischi durante lo svolgimento delle attività quotidiane, quali il sovraccarico biomeccanico, le posture incongrue, i movimenti scoordinati e/o ripetuti”. In particolare, le posture scorrette vengono “spesso assunte nell'assistenza al letto del paziente, ma anche in ambito chirurgico o durante le attività di laboratorio”. Inoltre in alcune circostanze “i lavoratori sono esposti anche a rischi legati all'utilizzo di sostanze chimiche (disinfettanti, gas anestetici, detergenti, ecc.) oltre che a medicinali che, soprattutto in sede di preparazione, possono entrare in contatto con la pelle o penetrare nelle vie respiratorie e provocare reazioni locali o sistemiche, come le malattie cutanee, più spesso di origine tossicoirritativa che non allergica, affezioni nasali, patologie sinusali, oculari e asma”. Senza dimenticare che l'impiego di alcuni strumenti di lavoro, quali aghi, siringhe, bisturi, “comporta un rischio di puntura o taglio con possibile trasmissione ematica di agenti biologici quali il virus HIV e il virus dell'epatite B (cioè eventi che devono essere denunciati come infortuni sul lavoro)”. Altri potenziali rischi sono poi rappresentati dalle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. E “il lavoro a turni, il cambiamento di ritmi di lavoro, il lavoro notturno, i fattori organizzativi e i rapporti con i colleghi possono essere fonte di stress e altre patologie professionali”. Si segnala anche che nelle strutture sanitarie l'esposizione ai rischi lavorativi riguarda non solo il personale sanitario (medici, infermieri, ecc.), ma anche il “personale di supporto e

tecnico, nonché una vasta gamma di professionisti, compresi i laboratoristi e gli anestesisti, i tirocinanti, gli apprendisti, i lavoratori a tempo determinato, i lavoratori somministrati e gli studenti che seguono corsi di formazione sanitaria”. E anche gli addetti alle pulizie “sono esposti a pericoli e rischi che variano in funzione dello specifico luogo di lavoro”. nel settore della sanità “la quota maggiore delle malattie professionali denunciate in complesso interessa l’apparato muscoloscheletrico ed osteoarticolare (circa il 60% riguarda le dorsopatie, il 30% i disturbi dei tessuti molli) e la percentuale è ancora superiore se riferita alla componente femminile (ben oltre il 90%). Più in dettaglio, circa il 50% delle denunce riguardanti il sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo attiene a problemi legati ai dischi intervertebrali (4.290 su 8.033 nel quinquennio 2013 - 2017)”. E concentrando l’attenzione sulle segnalazioni con nesso causale positivo tra esposizione e patologia, sempre nel settore sanità, si evince “che circa il 70% dei casi riguarda il gruppo delle patologie muscoloscheletriche, di cui oltre i 2/3 attiene a problemi legati al rachide, il 7,0% riguarda la sindrome del tunnel carpale e il 6,6% le malattie della pelle (percentuale che sfiora il 9% tra gli uomini)”. La sanità risulta, poi, essere un settore notevolmente più associato, rispetto agli altri settori, ad alcune patologie che presentano in assoluto un numero ridotto di casi, quali le acariasi (PRR = 181,50) e l’orticaria (PRR = 34,95). In particolare la forte associazione con l’acariasi “è dovuta alle frequenti occasioni di contatto e quindi di trasmissione di parassiti tra pazienti infetti o portatori e operatori sanitari, che possono fare da tramite per altri pazienti o contrarre essi stessi l’infezione”. Inoltre negli ambienti sanitari “sono presenti numerosi agenti capaci di scatenare manifestazioni morbose di tipo allergico (orticaria da contatto, riniti allergiche, asma e dermatiti da contatto). I principali agenti allergizzanti presenti in ambiente sanitario sono, tra gli agenti chimici, i detergenti, i disinfettanti e alcuni farmaci. Un ulteriore fattore di rischio è rappresentato dagli acari della polvere che possono annidarsi in coperte, cuscini, materassi. I guanti in lattice rappresentano attualmente il fattore di rischio di patologia allergica più rilevante in ambito sanitario”. Il lattice – “contenuto anche in diversi manufatti di comune utilizzo in ospedale (cerotti, contagocce, tappi dei flaconi di farmaci, componenti di siringhe, lacci emostatici, cateteri vescicali, cateteri per clisteri, palloni AMBU, bracciale dello sfigmomanometro, ecc.)” – “in chi è sensibilizzato a tale materiale, può causare sintomi immediati, cioè entro un’ora dal contatto, oppure ritardati, entro 24 - 72 ore dal contatto”. Altro dato interessante riguarda la sordità, quasi ad appannaggio del solo universo maschile con il 3,8% a fronte dello 0,1% tra le donne: non essendo presenti nel settore in esame rischi specifici legati a questa patologia, questo dato è collegato ad attività lavorative collaterali che svolgono prevalentemente gli uomini (come si evince dalla Tabella 3 nella quale, ad esempio, l’attività di conduttori di veicoli a motore è svolta dal 2,4% degli uomini, e solo dallo 0,1% delle donne, oppure l’attività di addetti alle rifiniture delle costruzioni che è svolta esclusivamente dagli uomini). Complessivamente le patologie riferite al genere femminile sono oltre tre volte (77%) quelle del genere maschile (23%), differenziandosi rispetto alle segnalazioni dell’insieme di tutti i settori Ateco dove quelle afferenti alle donne sono meno di un quarto (18%) di quelle degli uomini (82%). Per il periodo 2005 - 2014, nella graduatoria per settori di attività risulta che la sanità si posiziona al quarto posto con il 5,0% delle segnalazioni, preceduta dalle costruzioni con il 21,7%, dalla fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo con il 9,1% e dall’agricoltura, caccia e relativi servizi (6,1%). Relativamente al solo genere femminile (Figura 1), il settore sanità risulta nettamente al primo posto con il 16,9%, riflettendo la diversa struttura occupazionale secondo il genere all’interno dei diversi settori. Come patologie emergenti nel settore, vanno segnalati, seppur numericamente contenuti, i casi di reazione di adattamento (PRR = 2,70), che comprendono lo stress lavoro-correlato e il burnout collegati a fattori di rischio psicosociale, quali ad esempio l’elevato carico emotivo, derivante dal contatto continuo con situazioni di estrema sofferenza, il lavoro su turni, la reperibilità e la gestione delle emergenze/urgenze. Questi dati portano gli Autori a concludere che le malattie professionali più frequenti nel settore sanitario sono quelle dell’apparato

muscoloscheletrico, che negli ultimi anni hanno subito un sensibile incremento anche a seguito dell'emanazione delle nuove tabelle delle malattie professionali (d.m. 9 aprile 2008) che hanno esteso l'elenco delle tecnopatie che godono della cosiddetta 'presunzione legale d'origine professionale', inserendo in tabella, appunto, anche alcune delle patologie muscoloscheletriche. Il sostegno, il sollevamento, il trasferimento e il riposizionamento del paziente sono operazioni che espongono gli operatori sanitari ad un alto rischio di lesioni dorso-lombari o più in generale di disturbi muscoloscheletrici. Le situazioni che mettono a rischio gli operatori sanitari sono numerose e vi concorrono numerosi fattori che rendono difficile l'adozione di una postura corretta. I fattori sono legati al paziente, 'carico' instabile e complesso da spostare, ma anche all'ambiente di lavoro, che spesso costringe ad operare a ritmi intensi, in posizioni difficili, facendo torsioni per l'impossibilità di adottare una posizione ergonomica, anche per la mancanza di spazi adeguati. Altri fattori che determinano un incremento del rischio sono l'aumento nella popolazione delle persone in sovrappeso e dei grandi obesi ed il progressivo aumento dell'età media degli operatori, connesso all'invecchiamento della popolazione generale e all'innalzamento dell'età di pensionamento. La valutazione dei rischi da movimentazione è importante per tutti gli operatori sanitari e in particolare per gli infermieri. Gli ausili meccanici, quali i sollevatori sono di grande utilità ma purtroppo, ancora oggi, non disponibili in tutti i contesti. Si possono anche utilizzare attrezzature che aiutano negli spostamenti dei pazienti, riducendo le sollecitazioni meccaniche per il rachide dell'operatore, definite ausili minori (teli ad alto scorrimento, tavole a rullo, dischi girevoli, cinture ergonomiche, trapezi). Inoltre, è fondamentale valutare e scegliere bene la migliore tecnica di movimentazione in funzione delle caratteristiche del paziente (peso, capacità del soggetto di collaborare nel movimento, condizioni mediche). Per quanto riguarda le altre patologie che risultano associate al settore sanitario, seppure la loro frequenza è minore, è necessario prevedere interventi mirati di prevenzione dei rischi. Per limitare la trasmissione delle malattie da acari, quali la scabbia, è fondamentale l'applicazione sistematica delle misure precauzionali per le patologie trasmissibili per contatto: uso di guanti e lavaggio delle mani, uso di camici e copricapo. Allo scopo di prevenire l'allergia al lattice di gomma, l'Accademia americana di allergologia e immunologia (Acaai) nel 1998 ha proposto delle linee guida specifiche per il settore sanitario, ed in questi ultimi anni, anche grazie all'emanazione da parte di alcune regioni di specifiche linee guida, le esperienze di realizzazione di percorsi latex-safe nei presidi ospedalieri si sono moltiplicate anche in Italia. I principali elementi di prevenzione dello stress e del burnout fanno riferimento agli interventi di promozione della salute nei luoghi di lavoro, alla riduzione del sovraccarico orario, al miglioramento della comunicazione ed alla gestione dei rapporti interpersonali. Mentre le strategie focalizzate alla persona prevedono il rafforzamento delle risorse individuali, per aumentare la capacità di gestione dello stress e il miglioramento delle dinamiche relazionali.

*Fonte: Diario-prevenzione*

[https://www.diario-prevenzione.it/news19/news\\_inca\\_11\\_2019.pdf](https://www.diario-prevenzione.it/news19/news_inca_11_2019.pdf)

## SENTENZE

**VALIDITÀ DEL DVR E FIRMA DEL MEDICO COMPETENTE**

Il quesito:

*In seguito alla nomina del medico competente, è necessario che il DVR sia firmato dal medico competente per essere valido oppure è sufficiente che sia firmato dal Titolare, dal RSPP e dal RLS?*

Secondo l'Esperto

Il documento di valutazione dei rischi è **valido** se è coerente con l'articolo 28 e se la valutazione è stata condotta nel rispetto dell'articolo 29.

Siccome **la titolarità della valutazione del rischio** è in capo al datore di lavoro (obbligo indelegabile ai sensi dell'articolo 17) se ne deduce che l'unica firma la cui assenza può invalidare il documento è proprio quella del **datore di lavoro**.

Al tempo stesso **sussistono altri obblighi** relativi ai diversi soggetti aziendali. Il RSPP deve assistere il datore di lavoro nel valutare i rischi (art. 33), stesso obbligo riguarda il medico competente (art. 25), mentre il RLS deve essere consultato per questa attività (art. 50). Il modo più semplice per attestare l'adempimento di questi 3 obblighi distinti consiste nel **far firmare a tutti il documento**, ma la stessa attestazione potrebbe essere contenuta in un atto separato senza che per questo il documento risulti invalidato.

La lettera e) del comma 2 dell'articolo 28 dispone di indicare nel documento di valutazione dei rischi il "nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio" e anche questo obbligo potrebbe essere supportato da una firma dei soggetti indicati.

Ricordiamoci infine che ai soli fini dell'attribuzione della **data certa** si può adottare il sistema della firma congiunta dei vari soggetti. In questo caso il medico competente, ove nominato, dovrà necessariamente firmare il documento.

*Fonte: Redazione InSic*

<https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Quesito-validita-del-DVR-e-firma-del-medico-Competente/2cc16341-ca04-4847-bef0-5f7b2f20e97c>



### **FIAT E VOLKSWAGEN A CONFRONTO SULLE FABBRICHE A "ZERO FATICA" BOLOGNA, 2 - 5 SETTEMBRE 2019**

Lunedì 2 settembre, **Fiat Chrysler e Volkswagen** hanno presentato i rispettivi sistemi produttivi ergonomici adottati nelle loro fabbriche per ridurre la fatica ed eliminare i disturbi muscoloscheletrici dei lavoratori. Il confronto è avvenuto a Bologna, nell'ambito del simposio **Premus, Conferenza Internazionale sulla prevenzione delle malattie del lavoro**. La relazione sulle postazioni di lavoro progettate su misura e sui metodi più innovativi di valutazione dei rischi è stata tenuta dall'ingegner **Gabriele Caragnano**, direttore tecnico di Fondazione Ergo; **Roberta Bonfiglioli**, Professore Associato, Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche, Università di Bologna; **Fabrizio Caruso**, EAWS Operations Manager, Fondazione Ergo; **Lidia Gibaudo**, MP&C - DMA&E - Methods, Innovation & Virtual Ergo, FCA Group e **Martin Haselhuhm**, Leiter Industrial Engineering Methode & Ergonomie, Volkswagen. Coordinatore Scientifico del progetto di validazione EAWS (Ergonomic Assessment Work-Sheet) **Francesco Saverio Violante**, Presidente della Società Italiana di Medicina del lavoro e Igiene Industriale.

### **HSE SYMPOSIUM: VERSO IL GRANDE EVENTO SULLA SICUREZZA SUL LAVORO**

Venerdì 25 e sabato 26 ottobre le due giornate conclusive al Policlinico Federico II di Napoli con la presentazione conclusiva dei lavori più innovativi selezionati tra i numerosissimi arrivati da 15 atenei, aziende e operatori del settore



**Numero verde 800 085303**

**Il patronato ITAL Uil è a tua disposizione per offrirti gratuitamente informazioni, consulenza e assistenza per la tutela dei tuoi diritti.**

***<http://www.ital-uil.it/>***

**La tutela INAIL per infortuni e Malattie Professionali**

Quando un lavoratore subisce un infortunio sul lavoro o contrae una malattia professionale, sono molte le cose che deve conoscere per ottenere il loro riconoscimento e le eventuali prestazioni. Il patronato ITAL UIL tutela e offre assistenza gratuita ai lavoratori, per presentare le domande delle prestazioni e seguire gli sviluppi della pratica. Il diritto alla Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e quello alla tutela assicurativa sono diritti fondamentali che devono essere rispettati.

- ▶ **L'assicurazione INAIL**
- ▶ **I lavoratori assicurati**
- ▶ **L'automaticità delle prestazioni**
- ▶ **La Denuncia dell'Infortunio**
- ▶ **La denuncia della Malattia Professionale**
- ▶ **Le prestazioni economiche dell'assicurazione INAIL**
- ▶ **L'assicurazione INAIL nel settore agricoltura**
- ▶ **La tutela degli infortuni in ambito domestico**

**COSA SI PUÒ FARE CON I DATI DEI REPORT INAIL....**

**A cura di Guido Bianchini esperto UIL Ascoli Piceno Sicurezza sul Lavoro che ha analizzato gli open data INAIL**

INAIL: 482 MORTI SUL LAVORO IN SEI MESI, +2,8%

Aumentano le vittime rispetto al primo semestre dell'anno scorso, Crescono anche le malattie professionali. Sono state 482, 13 in più rispetto al primo semestre del 2018, le denunce di infortuni mortali sul lavoro nel primo semestre del corrente anno nel nostro Paese. Le denunce di infortuni nel periodo in esame sono state 323.831 (-0,2% rispetto al 2018) e che nello stesso periodo risultano in lieve aumento le patologie di origine professionale denunciate (+354 casi), pari a un totale di 32.575. Dalla analisi territoriale emerge che l'aumento dei casi mortali riguarda l'Italia centrale e meridionale. Le denunce di malattia professionale protocollate nello stesso periodo sono state 32.575, (+354 in più rispetto allo stesso periodo del 2018). A livello territoriale, l'aumento ha riguardato il Centro (+1,9%), il Sud (+0,3%), le Isole (+3,6%) e il Nord-Est (+0,4%). Il Nord-Ovest ha, invece, un calo dello 0,6%. In ottica di genere si rilevano 221 denunce di malattia professionale in più per le lavoratrici (da 8.644 a 8.865 - +2,6%), e 133 in più per i lavoratori (da 23.577 a 23.710 +0,6%). In aumento sia le denunce dei lavoratori italiani, che sono passate da 30.170 a 30.306 (+0,5%), sia quelle dei comunitari, da 674 a 766 (+13,6%), e dei lavoratori extracomunitari, da 1.377 a 1.503 (+9,2%). Si stimano il 15% (circa 50.000) gli infortuni che hanno provocato invalidità permanente.

**LA SITUAZIONE NELLA REGIONE MARCHE**

**LE MALATTIE PROFESSIONALI - DATI AL 30 GIUGNO 2019**

Sono state denunciate nel semestre in esame 3.290 con una diminuzione di 26 casi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

2.262 i casi riguardanti i maschi e 1.028 le femmine

2.263 le malattie dal settore Industria e servizi; 577 casi in agricoltura e 20 Per conto dello Stato

**Denunce di malattie professionali per luogo di nascita e genere. Marche.**

3.068 sono di lavoratori Italiani; 74 di lavoratori dell'Unione Europea (esclusa Italia) e 148 da Extra Unione. Vediamo che cosa è accaduto nelle province marchigiane nel periodo in esame.

<b>Territorio</b>	<b>1°Sem. 2018</b>	<b>2°Sem. 2018</b>	<b>Differenza</b>
Marche	3.316	3.290	+26
Ancona	683	688	+5
Ascoli Piceno	520	405	-115
Fermo	431	422	-9
Macerata	882	940	+58
Pesaro e Urbino	800	835	+35

Dall'analisi dei principali settori relativi alle Denunce di malattie professionali (rif. Inail ICD-10) emerge:

I Tumori (C00-D48) passano da 42 a 25; i Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99) da 6 a 12; le Malattie del sistema nervoso (G00-G99) da 638 a 559; le Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95) da 196 a 167; le Malattie del sistema circolatorio (I00-I99) da 3 a 5; le Malattie del sistema respiratorio (J00-J99) da 63 a 53; le Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99) da 10 a 6; le Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99) da 2.077 a 2.234.

## REGIONE MARCHE

**ANALISI DEGLI INFORTUNI - DATI RILEVATI AL 30 GIUGNO 2019**

Nella nostra regione ci sono stati 9.360 casi con un incremento di 78 accadimenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. 7.117 casi nell'Industria e servizi; 605 in Agricoltura e 1.716 Per conto dello Stato. Il Totale delle denunce nelle Attività manifatturiere è passato da 1.351 a 1.365 Evidenti gli incrementi nelle Costruzioni da 460 a 535 casi (+75); nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli da 405 a 453 (+48); nel settore Istruzione che raddoppia il numero di eventi passando da 16 a 30; in diminuzione i Non determinati poiché da 1.999 casi si è passati a 1.961 (-38 casi). Disaggregando i dati delle Denunce d'infortunio in occasione di lavoro per gestione tariffaria – Marche – abbiamo: Industria: 1.603 casi (+89); Artigianato: (+13); Terziario: 1.124 (+51). Per un Totale di 6.006 (+151 eventi).

## Denunce d'infortunio per luogo di accadimento

Territorio	1°Sem. 2018	2°Sem. 2018	Differenza
Marche	9.360	9.438	+78
Ancona	3.251	3.437	+186
Ascoli Piceno	1.191	1.169	-22
Fermo	763	737	-26
Macerata	1.867	1.807	-60
Pesaro e Urbino	2.288	2.288	0

Circa il luogo di nascita dell'infortunato i lavoratori italiani hanno denunciato 7.837 casi contro i 7.892 dell'anno precedente; quelli dell'Unione Europea (esclusa Italia) 365 contro i 353 precedenti; quelli Extra Unione Europea 1.236 contro i 1.115.

Mentre le Denunce d'infortunio per genere risultano 3.310 per le Femmine 3.196 3.310 (+114) e 6.128 per i Maschi (-36 casi).

## Denunce d'infortunio per classe d'età dell'infortunato –

Età	1°Sem. 2018	2°Sem. 2018
Fino a 14 anni	871	986
Da 15 a 19 anni	473	472
Da 20 a 24 anni	503	552
Da 25 a 29 anni	683	658
Da 30 a 34 anni	707	717
Da 35 a 39 anni	822	822
Da 40 a 44 anni	1.032	986
Da 45 a 49 anni	1.146	1.076
Da 50 a 54 anni	1.125	1.205
Da 55 a 59 anni	1.063	1.062
Da 60 a 64 anni	581	538
Da 65 a 69 anni	178	186
Da 70 a 74 anni	75	79
Da 75 anni e oltre	99	97
n.d.	2	2
totale	9.360	9.438

Le Denunce d'infortunio con esito mortale nella nostra regione sono passati da 8 a 14. 12 in Industria e servizi (raddoppiati) e 2 in Agricoltura (anche qui raddoppiati).

Denunce d'infortunio con esito mortale per luogo di accadimento - Marche

Territorio	1°Sem. 2018	2°Sem. 2018	Differenza
Marche	8	14	+6
Ancona	0	5	+5
Ascoli Piceno	1	2	+1
Fermo	1	1	0
Macerata	3	4	+1
Pesaro e Urbino	3	2	-1

11 decessi sono di lavoratori italiani, 1 dell'Unione Europea (esclusa Italia) e 2 di lavoratori Extra Unione Europea. Circa le differenze di genere sono 2 donne e 12 uomini i deceduti.

### **COSA POSSIAMO DIRE DI FRONTE A QUESTI DATI:**

*I dati in esame confermano un numero elevato d'infortuni mortali sul lavoro nel nostro Paese, evidenziano il peso etico nonché i costi sulla vita sociale, politica e lavorativa. Sono dati di prevalentemente quantitativi e non qualitativi. Con questi ultimi sarebbe possibile attivare azioni di prevenzione reali con il coinvolgendo diretto delle parti sociali. L'INAIL non fornisce statistiche per frequenza, per gravità, per cause specifiche e per tipo di lavorazione. Si tratta di dati ragionieristici. Nelle rilevazioni, soggette ad accoglimento e/o rigetto dopo essersi consolidati, non sono compresi i lavoratori che operano in nero nell'edilizia e nell'agricoltura, né i lavoratori delle forze di polizia e dei VVFF. La situazione descritta conferma la mancanza di un'adeguata attenzione preventiva prevista dai Piani nazionali e regionali in materia. Emergono inoltre, accanto ai settori tradizionali, nuovi settori a rischio oltre ad un mondo del lavoro sempre più precario e frammentato. L'aumento degli infortuni mortali è inaccettabile non degno di un paese civile. Il tema delle malattie professionali è sottovalutato. Invece è un problema serio, a fronte dei nuovi lavori e dell'invecchiamento della popolazione lavorativa, per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile. Per questo chiediamo con forza al Governo investimenti e risorse adeguate. Bisogna rafforzare il personale ispettivo: voglio ricordare, che proprio in materia di sicurezza sul lavoro, delle 20.942 aziende ispezionate nel 2018 dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, ben 16.394 (78,2% del totale), sono risultate irregolari (+5% rispetto all'anno precedente). In complesso sono state accertate 31.218 violazioni, di cui la stragrande maggioranza (26.885) di natura penale e 4.333 di natura amministrativa.*

*Occorre:*

- ***Istituire in tutte le aziende la rilevazione dei "mancati infortuni", con break formativi consolidando l'In-formazione dei lavoratori che deve essere costantemente aggiornata.***
- ***Potenziare il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e incrementare la collaborazione sinergica con gli Spisal delle ASL.***
- ***Una campagna di sensibilizzazione sulla salute e sicurezza sul lavoro invitando gli Rls/Rsu a organizzare, periodicamente con i lavoratori, dei momenti di sensibilizzazione e formazione in tutte le aziende.***

***Dalle informazioni che ci pervengono in tutte le Aziende è fortemente diminuita l'attività di prevenzione, malgrado gli accordi confederali in materia. La quantità di morti e di invalidi rende il problema della condizione di lavoro assolutamente prioritario, non solo per la vigilanza ma soprattutto per la contrattazione.***

- *Rafforzare e potenziare gli Spisal verificando le piante organiche per le assunzioni dei tecnici anche alla luce del nuovo Piano strategico regionale su salute e sicurezza in definizione.*

*Nelle Asl mancano almeno 2000 addetti alla sicurezza sul lavoro.*

*Circa le Marche occorre investire in sicurezza e prevenzione, perché gli infortuni continuano a crescere. Imprese e istituzioni devono investire in sicurezza e prevenzione, oltre che sulla qualità del lavoro. Nelle Marche s'investe poco in prevenzione e le unità di personale sono insufficienti.*

*Il sindacato ha già sollecitato la Regione su questo tema anche in vista della ricostruzione che vedrà uno dei più grandi cantieri d'Europa aprirsi proprio nelle Marche. Una situazione eccezionale che deve essere affrontata in modo diverso dal passato adeguando uomini e mezzi anche alla luce di maggiori ispezioni che si andranno a effettuare. La Regione deve destinare più risorse nella medicina del lavoro, ma anche le Direzioni Del Lavoro e Inail, devono assumere un ruolo più incisivo con controlli e prevenzione. Ognuno deve fare la propria parte. Auspichiamo che quanto emerso nel confronto, in forma di proposte concrete, abbia, entro breve tempo, esito positivo a partire dalle misure urgenti necessarie, tra le quali la qualificazione delle imprese e la regolarizzazione degli organismi partitici, a fronte dei continui infortuni, spesso mortali, registrati sui luoghi di lavoro e, dell'aumento delle malattie.*

# BUON LAVORO A TUTTI

SEGUITECI ANCHE SU:

**Linked in**

<http://www.linkedin.com/groups?homeNewMember=&gid=4466168&trk=&ut=2qytuJEnLgnlg1>

**ENTRA NEL GRUPPO E CONSULTA IL BOLLETTINO ON LINE  
SULLA SICUREZZA – NE VALE LA PENA 😊**

*Si declina ogni responsabilità per errori o imprecisioni o danni derivanti dall'uso delle informazioni qui contenute*